



InCantandoci ...



Caligaris Chiara
Nikodimovick Mara
Pedagogia Sperimentale II
Anno accademico 2011 - 2012

Indice

1. <u>Generalità</u>	pag 2
2. <u>Analisi dei bisogni formativi</u>	pag 6
3. <u>Contesto di applicazione del progetto e azioni di coinvolgimento</u>	pag 8
4. <u>Obiettivi del progetto</u>	pag 12
5. <u>Strategie utilizzate e riferimenti teorici</u>	pag 15
6. <u>Risorse umane e materiali</u>	pag 21
7. <u>Materiali didattici</u>	pag 23
8. <u>Fasi e azioni dell'intervento</u>	pag 48
9. <u>Autoriflessione</u>	pag 53
10. <u>Piano di valutazione</u>	pag 54
Bibliografia	pag 59

PROGETTO EDUCATIVO

“InCantandoci...”

1 GENERALITA'

Il progetto vede la sua applicazione in un ambito di formazione scolastica extracurricolare presso la Scuola Materna comunale “Santarosa” di Torino.

Le modalità operative consistono in laboratori musicali articolati in 24 lezioni annuali della durata di 50 min. ciascuna. Le cinque classi che aderiscono al progetto sono composte da 25 alunni, suddivisi per le suddette fasce d'età: tre, quattro e cinque anni. A seconda dell'età sono previste attività differenti nel rispetto del pieno sviluppo del bambino.

Le lezioni musicali sono distribuite in due mattine settimanali, i cui giorni sono concordati con le maestre in base alle attività svolte dai piccoli. I laboratori si svolgono dalle ore 9.00 alle 12.00, articolandosi nel seguente modo: la prima ora è dedicata ai bambini di tre anni, la seconda a quelli di quattro anni e infine, la terza a quelli di cinque anni.

I gruppi, non superiori a 20 bambini, sono coordinati da due educatrici musicali coadiuvate da un'altra insegnante della scuola.

1.1 Finalità del progetto

Le finalità dei laboratori interessano la crescita relazionale, emotiva, cognitiva del bambino e la sua espressività, in una prospettiva volta all'attuazione di cambiamenti inerenti scelte, atteggiamenti e comportamenti.

A tal proposito è ritenuta di grande importanza la costruzione di una positiva immagine di sé, con la conseguente acquisizione di fiducia nelle proprie capacità.

Una buona autostima, infatti, permette al bambino di sentirsi libero nell'esprimere i propri stati d'animo, nella consapevolezza che abbiano valore, che possano essere condivisi e accolti da altre persone in un abito diverso da quello familiare.

Sentirsi accettati per ciò che si è, senza timore che eventuali richieste d'aiuto possano ricevere risposte di rifiuto da parte del mondo esterno, quale può essere quello scolastico, è fondamentale per lo sviluppo delle capacità relazionali, ovvero la terza finalità propria del nostro progetto. Riconoscere se stessi e i propri bisogni aiuta a riconoscere anche quelli altrui, nella predisposizione al dialogo e all'ascolto instaurando, in tal modo, una comunicazione bidirezionale volta alla cooperazione.

La fiducia e il rispetto per se stessi e per gli altri sono auspicati anche nella relazione con le due educatrici musicali, nuove figure di riferimento, oltre le maestre della

scuola. Saper riconoscere l'autorità implica una posizione di ascolto e di osservanza delle regole. D'altra parte, le stesse educatrici dovranno essere in grado di trasmettere sicurezza e accettazione nei confronti dei bambini, i quali potranno, così, sentirsi liberi di esprimersi nel rispetto delle direttive imposte.

Un clima di reciproca fiducia e di serenità è la condizione necessaria per realizzare quella che rappresenta un'ulteriore finalità del progetto, ovvero lo sviluppo dell'immaginazione e della fantasia. Per tal motivo nei laboratori previsti è attribuito un ruolo fondamentale alla dimensione ludica, essendo pienamente concordi con l'affermazione di Friedrich Schiller: *“ L'uomo è pienamente tale solo quando gioca, perché si ritrova e si riconosce ”*.

Per concludere, un'attenzione particolare merita un'ulteriore finalità del progetto inerente lo sviluppo delle capacità motorie. Per favorire questo processo di crescita sono stati realizzati giochi di coordinazione e movimento nello spazio, in base al ritmo eseguito dalle educatrici per mezzo di strumenti musicali.

1.2 Destinatari

Il progetto è indirizzato ai bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni, o età mentale equivalente, frequentanti le cinque classi della Scuola Materna Comunale “Santarosa” in Via Braccini 70 nella Circoscrizione 3 di Torino, che hanno aderito al progetto educativo musicale.

1.3 Ambiti disciplinari toccati dal progetto

La scuola dell'infanzia offre l'opportunità ai bambini di far esperienza dell'incontro con l'altro in un ambiente protetto, ricco di stimoli formativi ed educativi.

Come più volte sottolineato, il progetto qui presentato verte sull'educazione musicale, un ambito disciplinare di cui viene definita l'importanza all'interno delle *“Indicazioni per il curriculum della scuola per l'infanzia e del primo ciclo”* redatte dal Ministero della Pubblica Istruzione nel Settembre 2007. Le citazioni che seguono sono fortemente esplicative del valore di tale disciplina:

“I bambini sono portati a esprimere con immaginazione e creatività le loro emozioni e i loro pensieri: l'arte orienta questa propensione, educa al sentire estetico e al piacere del bello. Lo sforzo di esplorare i materiali, di interpretare e creare sono atteggiamenti che si manifestano nelle prime esperienze artistiche e che possono estendersi e appassionare ad altri apprendimenti. I bambini possono esprimersi in linguaggi differenti: con la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica....La fruizione di questi linguaggi educa al senso del bello, alla conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per osservare con occhi diversi il mondo che li circonda. I diversi materiali esplorati con tutti i sensi, le tecniche sperimentate, confrontate, condivise ed esercitate...

La musica è un linguaggio universale, carico di emozioni e ricco di tradizioni culturali.

Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi.

Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali".

Le indicazioni redatte dal Ministero sopra citate, attribuiscono all'attività musicale grandi potenzialità per quanto concerne lo sviluppo delle capacità cognitive e relazionali del bambino. Per concretizzare tali finalità preposte anche nel progetto, sono state pensate diverse attività grafiche, ludiche e musicali.

ATTIVITA' GRAFICHE:

- **Disegno libero:** le educatrici scelgono, nell'ultimo quarto d'ora di lezione, una melodia, con l'intento di stimolare la fantasia dei bambini. Questi ultimi sono invitati a disegnare su un foglio tutto ciò che hanno immaginato durante l'ascolto con l'ausilio di pastelli fornitegli inizialmente.
- **Colorare figure stampate:** a ogni bambino viene consegnato un personaggio differente tratto dalle filastrocche imparate a lezione. Il compito affidato al piccolo è quello di colorare a suo piacimento la figura a lui assegnata.

ATTIVITA' LUDICHE

- **Giochi liberi di imitazione:** attraverso un racconto musicale sono presentati alcuni personaggi sia umani sia animali, come gru, uccellini, topolini... Ai bambini viene chiesto di sviluppare la fantasia, cercando di immaginare queste figure e di imitarne versi, movimenti e comportamenti. L'*imitazione* è un importante occasione che viene offerta al bambino per potersi esprimere, dandogli degli spunti da cui partire affinché sviluppi una propria interpretazione dei personaggi proposti. Inoltre l'imitazione rappresenta la prima fonte di apprendimento attraverso cui il bambino comincia a conoscere il mondo!

- **Giochi guidati:** molti di questi vengono eseguiti con l'ausilio di strumenti musicali. Ai bambini viene chiesto, per esempio, di eseguire il “*chiasso organizzato*”, attività che consiste nel suonare solo a un particolare gesto dell'insegnante, mentre a un altro corrisponde il silenzio.

Un ulteriore gioco per sviluppare una buona discriminazione timbrica, prevede la suddivisione del gruppo in sottogruppi, a cui viene abbinato uno strumento suonato dalle educatrici. Nel momento in cui i piccoli sentono il suono corrispondente, devono muoversi.

L'importanza di una guida per tali attività è legata principalmente all'età dei bambini che partecipano al progetto, poiché occorre loro dare una figura di riferimento che li aiuti a mantenere ordine nell'esecuzione del gioco.

ATTIVITA' MOTORIE

- **Attività di coordinazione:** le educatrici, con l'ausilio di alcuni strumenti musicali appartenenti allo strumentario “Orff” (tamburo, legnetti e triangolo), producono differenti suoni che devono corrispondere a un preciso movimento dei bambini (ad esempio alzare una gamba, un braccio, fare un salto..).
- **Danze a imitazione:** con una danza semplice di sottofondo viene chiesto ai bambini di imitare i gesti delle educatrici, mantenendo la propria posizione nel cerchio precedentemente creato.
- **Movimento in uno spazio circoscritto:** ai bambini viene spiegato il “*Il gioco della bolla*”. Questa attività consiste nell'immaginarsi ognuno all'interno di una bolla incolore, la quale potrà essere colorata attraverso il movimento delle mani durante la musica attivata dalle educatrici. La difficoltà sta nel muoversi con discrezione nella bolla immaginaria, rispettando il proprio spazio senza invadere quello altrui, altrimenti il rischio è di far scoppiare entrambe le bolle.

ATTIVITA' MUSICALI

- **Apprendimento filastrocche:** durante il percorso musicale vengono insegnate filastrocche sempre più complesse a livello linguistico, ritmico e melodico, nel rispetto dello sviluppo proprio di ogni fascia d'età.
- **Sperimentazione strumentale:** alcune lezioni sono finalizzate alla sperimentazione di differenti strumenti musicali, selezionati e presentati dalle educatrici, con l'obiettivo ultimo di maturare una buona discriminazione timbrica.

2. ANALISI DEI BISOGNI FORMATIVI

2.1 Problemi da cui è scaturita l'esigenza formativa

Negli anni precedenti la realizzazione del progetto “*InCantandoci...*”, il Piano di Offerta Formativa della Scuola Materna Santarosa comprendeva differenti attività trimestrali tra cui: psicomotricità, danza e laboratori manuali con la creta.

In seguito alcuni di essi sono stati confermati perché è emerso un forte coinvolgimento da parte dei bambini. Nonostante ciò, insegnanti e genitori hanno avvertito la necessità di un percorso annuale che, oltre ad arricchire l'offerta formativa presente, desse l'opportunità ai bambini di poter vivere attraverso la musica diverse realtà, da quella relazionale a quella motoria, in un percorso integrato. Per rispondere a questa esigenza, il progetto “*InCantandoci...*” prevede l'inserimento di varie attività quali il disegno, la danza, il gioco e il teatro approfondite all'interno di un'unica dimensione, quella musicale.

2.2 Analisi preliminari previste per definire i bisogni dei destinatari

La preparazione teorica delle due educatrici musicali ha permesso loro di disporre di un quadro generale inerente i bisogni dei bambini nelle diverse fasce d'età cui è rivolto il progetto. L'esperienza sul campo, invece, ha fatto emergere la singolarità delle varie realtà: ogni quartiere, scuola, classe, bambino presenta necessità differenti con un conseguente aumento di specifiche richieste.

Per venire a conoscenza delle esigenze dei piccoli, sono stati fissati dei colloqui con le maestre che hanno seguito le classi durante il loro percorso formativo ed educativo.

L'osservazione iniziale e in itinere dei gruppi, durante le attività dei laboratori musicali, ha consentito, attraverso un approccio diretto, di individuare i reali bisogni dei bambini in modo definitivo.

2.3 Tecniche e strumenti di analisi

Come precedentemente accennato, i principali strumenti di analisi adottati sono i colloqui con le maestre delle cinque sezioni interessate dal progetto e in itinere l'osservazione dei bambini all'interno del gruppo da parte delle educatrici musicali quali, essendo in due, potranno confrontarsi alla fine delle lezioni su relative problematiche o atteggiamenti rilevati durante il laboratorio.

Le domande presentate durante i colloqui con le maestre sono state molto numerose. Ne riportiamo alcune:

- Da quanti bambini è composta la classe?

- Ci sono bambini con difficoltà fisiche e/o mentali a cui porre maggiore attenzione?
- La classe ha già partecipato ad altri progetti musicali? Se sì, quando?
- Durante l'anno scolastico vengono svolte attività musicali in classe? In che cosa consistono?
- Qual è la reazione dei bambini alle attività proposte?
- In classe è presente uno stereo e strumenti musicali? Se sì, quali?
- In quali spazi della giornata è inserita la musica come sottofondo alle attività quotidiane? (pasti, giochi, attività manuali..)
- L'ascolto della musica, durante i momenti di gioco, influenza il loro comportamento nei confronti dei pari e il loro stato d'animo?
- ...

Ipotesi: è possibile utilizzare la musica come strumento di sviluppo relazionale nei confronti dei pari e delle figure di riferimento e come strumento di sviluppo personale del bambino.

FATTORI	INDICATORI
Musica (fattore indipendente)	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di ascolto - Mantenimento dell'attenzione - Discriminazione timbrica - Creatività - Espressione delle emozioni attraverso la musica - Coordinazione motoria
Relazionarsi con i pari (fattore dipendente)	<ul style="list-style-type: none"> - Avere amicizie - Comunicare in modo efficace - Partecipare attivamente alle attività di gruppo - Rispetto verso i compagni di classe - Riuscire a fidarsi degli altri
Relazionarsi con le figure di riferimento (fattore dipendente)	<ul style="list-style-type: none"> - Affrontare con serenità momenti privi della presenza dei genitori - Attenersi alle regole presentate dalle educatrici - Rispetto dell'autorità - Non provare timore a esporre i

	propri dubbi
Crescita personale (fattore dipendente)	<ul style="list-style-type: none"> - Fiducia in se stessi - Capacità di riconoscere ed esprimere i propri stati d'animo - Rispetto dei compiti assegnati - Presa in carico delle proprie responsabilità

3. CONTESTO DI APPLICAZIONE DEL PROGETTO E AZIONI DI COINVOLGIMENTO

3.1 Ente/istituzione in cui tale problema si è originato e in cui il progetto dovrà essere applicato

Il progetto trova applicazione, in forma sperimentale, presso la Scuola Materna comunale Santarosa, situata in Via Braccini 70, in seguito alla richiesta di un percorso musicale presentato dalla medesima.

3.2 Territorio e servizi territoriali coinvolti

Il complesso Santarosa comprende un asilo nido, una scuola dell'infanzia, una scuola elementare e una media.

Il progetto è stato elaborato per rispondere all'esigenza posta dalle insegnanti e dalle famiglie dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia, intenzionate nella realizzazione di un percorso educativo innovativo e sperimentale che potesse arricchire e variegare la proposta formativa dell'istituto.

3.3 Soggetti coinvolti e rispettivi ruoli

I soggetti coinvolti dal progetto sono i bambini, gli insegnanti, le educatrici e i genitori.

I **bambini** sono i destinatari principali dei laboratori proposti. Al termine dell'anno scolastico verrà loro data la possibilità di mostrare a parenti e familiari le capacità musicali acquisite in seguito agli insegnamenti delle educatrici musicali, con l'ausilio delle insegnanti le quali hanno proposto periodicamente alcune attività musicali in classe, attribuendo un senso di continuità all'esperienza vissuta.

Le **educatrici musicali** sono coloro che hanno elaborato e concretizzato il progetto, adattando ogni attività alla fascia d'età corrispondente.

I giochi e gli esercizi presentano una difficoltà crescente nel rispetto, non solo dell'età anagrafica, ma anche dello sviluppo cognitivo ed emotivo di ogni bambino.

Le **maestre** assumono un ruolo di supporto per le educatrici poiché forniscono preziose informazioni inerenti il temperamento dei bambini e le modalità migliori per la gestione del gruppo-classe.

Le maestre presenziano alle lezioni musicali e hanno l'ulteriore compito di riproporre, durante la settimana, alcune attività svolte durante i laboratori in modo da creare una continuità tra scuola e progetto musicale.

I **genitori** sono invitati a metà dell'anno, ovvero nella seconda settimana del mese di Febbraio, ad assistere a una "lezione aperta", per poter osservare direttamente lo svolgimento delle attività proposte ai loro figli.

Al termine dell'anno scolastico potranno, poi, assistere allo spettacolo finale che segnerà la fine del percorso didattico – musicale.

3.4 Strategie di coinvolgimento e partecipazione

I bambini della scuola dell'infanzia hanno un'attenzione fluttuante, perciò presentano molta difficoltà nello stare composti per un lungo lasso di tempo, di conseguenza occorre che le attività a loro proposte siano non solo divertenti, ma devono renderli **PROTAGONISTI** della scena. Per questo motivo la lezione viene svolta in forma narrativo-ludica in modo tale che i bambini possano, ascoltando il racconto delle educatrici, dar spazio alla propria immaginazione e fantasia.

In seguito verranno presentati una serie di esempi per far comprendere ai lettori strategie adottate che coniugano fantasia ed esercizi musicali per raggiungere differenti obiettivi.

Un primo esempio è costituito dalla *preparazione di una torta* immaginaria, attività finalizzata al riscaldamento delle voci e a una corretta respirazione. I bambini, con l'aiuto delle due educatrici, devono preparare una torta svolgendo azioni caratterizzate da precisi esercizi vocali e di respirazione presentati precedentemente.

Un'ulteriore tecnica, più semplice rispetto alla precedente, denominata " *Il risveglio* " consiste nel mimare con la voce e con i gesti ogni azione svolta durante il risveglio mattutino. Per la rappresentazione degli oggetti coinvolti (lenzuola, letto, pantofole, pigiama..) viene suggerito di adottare un suono onomatopeico differente .

Questi sono alcuni tipi di attività che permettono di coniugare le azioni quotidiane dei bambini, quali il risveglio, cucinare con la mamma...a esercizi musicali fondamentali (respirazione, glissati...) e complessi.

3.5 Piano di comunicazione per la diffusione del progetto

Durante l'anno, il piano di strutturazione e comunicazione del progetto si articola in quattro fasi principali:

- Una riunione iniziale tra educatrici musicali, maestre e dirigente scolastico in cui viene presentata e valutata la proposta del progetto. In tale fase le maestre possono richiedere alle educatrici di lavorare musicalmente su particolari argomenti come gli animali, i colori...e far presente se all'interno della classe sono già eseguite attività di carattere musicale.
- A metà anno è prevista una lezione aperta ai genitori per poter offrire loro l'opportunità di osservare direttamente i risultati raggiunti dai bambini e valutare l'approccio delle educatrici musicali con i gruppi.
- Al termine del progetto è previsto un saggio musicale nel quale i bambini daranno prova di tutto ciò che hanno appreso durante le lezioni, seguito da una festa per salutarsi.
- Una settimana dalla fine del progetto le maestre e le educatrici musicali si riuniscono per poter revisionare collettivamente l'anno trascorso e fanno una revisione dell'anno, analizzando gli aspetti positivi e negativi, non solo del progetto, ma anche delle risposte dei singoli bambini attraverso delle schede di valutazione compilate dalle educatrici musicali in itinere.

3.6 Vincoli derivanti dal contesto

I maggiori vincoli interessano le risposte dei bambini alle richieste delle educatrici, le quali devono attuare un'attenta osservazione di ogni bambino sia all'inizio del corso sia in itinere.

Proporre esercizi incompatibili con le capacità e i bisogni dei piccoli può causare conseguenze deleterie per l'autostima e la libera espressione, finalità su cui è fondato l'intero progetto.

Molto spesso, infatti, occorre ridimensionare o modificare le attività sulla base di ciò che si è osservato, non soltanto per poter offrire una proposta educativa di qualità, ma soprattutto per dare ai bambini l'opportunità di vivere un'esperienza arricchente e piacevole. Occorre calibrare in maniera equilibrata le difficoltà di ogni esercizio, il quale non deve essere nemmeno troppo "semplice" per il bambino, altrimenti non ci sarebbe alcuna crescita né miglioramento.

Fondamentale è, dunque, proporre stimoli che tengano conto delle capacità innate dei piccoli, lasciando che per primi esprimano il loro temperamento in modo spontaneo, senza forzature di alcun genere da parte delle educatrici.

4. OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'intento del progetto è poter offrire ai bambini una nuova opportunità di espressione e crescita ma, allo stesso tempo, poter educare il bambino alla musica apprendendone le strutture di base attraverso attività adattate alle conoscenze e soprattutto all'età dei partecipanti.

Gli **obiettivi di apprendimento** sono presenti in ogni attività, ma celati dalle forme di insegnamento scelte. Occorre tener ben presente la distinzione tra quelli che sono gli obiettivi di apprendimento dei bambini di tre, quattro anni e quelli di cinque anni.

Gli alunni compresi nella fascia dai tre ai quattro anni seguono un percorso di propedeutica musicale finalizzata all'espressione del sé. Al termine del progetto educativo sono in grado di:

Risorse	<p>Conoscenza delle proprie parti del corpo</p> <p>Conoscenza dello spazio in cui si svolge l'attività</p> <p>Conoscenza delle regole civili di base</p> <p>Conoscenza dei suoni acuti e gravi</p> <p>Saper padroneggiare correttamente lo strumentario Orff:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tamburo - Legnetti - Triangolo
Strutture di interpretazione	<p>Saper riconoscere il momento dell'attività.</p> <p>Saper riconoscere le situazioni in cui si trova con il suo gruppo</p> <p>Saper riconoscere il significato dei gesti attuati dalle educatrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiusura delle mani indica <i>silenzio</i> - apertura delle mani indica <i>suono</i> <p>Riconoscere e ricordare i nomi dei personaggi incontrati durante le lezioni</p> <p>Memorizzazione delle filastrocche insegnate</p> <p>Saper riconoscere i simboli ritmici e melodici presentati in sequenze</p> <p>Saper imitare i gesti compiuti dalle educatrici</p>
Strutture di azione	<p>Sapersi sedere in semicerchio composti a gambe incrociate</p> <p>Sapersi muovere all'interno dello spazio adibito per la lezione a ritmo</p> <p>Prendere gli strumenti musicali e riordinarli</p> <p>Suonare gli strumenti musicale adeguatamente in base alla posizione</p>

	<p>insegnata dalle educatrici</p> <p>Salutare spontaneamente le educatrici alla fine della lezione</p>
Strutture di autoregolazione	<p>Rispettare il proprio spazio</p> <p>Saper motivare i propri comportamenti nei confronti dei compagni</p> <p>Saper prestare attenzione alle istruzioni date dalle educatrici</p>

Per quanto riguarda i bambini dell'età di cinque anni, è previsto un percorso iniziale comune a quello dei bambini di età inferiore, seguito da uno successivo in cui le educatrici insegnano ai gruppi gli elementi di alfabetizzazione musicale vera e propria, in preparazione alla frequentazione della scuola elementare.

Risorse	<p>Conoscenza delle proprie parti del corpo</p> <p>Conoscenza dello spazio in cui si svolge l'attività</p> <p>Conoscenza delle regole civili di base</p> <p>Conoscenza dei suoni acuti e gravi</p> <p>Conoscenza delle figure ritmiche: minima, semiminima, croma e pausa</p> <p>Conoscenza della terza minore sol - mi</p> <p>Saper padroneggiare correttamente lo strumentario Orff:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tamburo - Legnetti - Triangolo
Strutture di interpretazione	<p>Saper riconoscere il momento dell'attività.</p> <p>Saper riconoscere le situazioni in cui si trova con il suo gruppo</p> <p>Saper riconoscere il significato dei gesti attuati dalle educatrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiusura delle mani indica <i>silenzio</i> - apertura delle mani indica <i>suono</i> <p>Riconoscere e ricordare i nomi dei personaggi incontrati durante le lezioni</p> <p>Memorizzazione delle filastrocche insegnate</p> <p>Saper riconoscere i simboli ritmici e melodici presentati in sequenze</p> <p>Saper raffigurare le figure ritmiche e musicali e creare una sequenza</p> <p>Saper imitare i gesti compiuti dalle educatrici</p>
Strutture di azione	<p>Sapersi sedere in semicerchio composti a gambe incrociate</p>

	<p>Sapersi muovere all'interno dello spazio adibito per la lezione a ritmo</p> <p>Prendere gli strumenti musicali e riordinarli</p> <p>Suonare gli strumenti musicale adeguatamente in base alla posizione insegnata dalle educatrici</p> <p>Saper coordinare autonomamente il gruppo mentre suona</p> <p>Saper salutare spontaneamente le educatrici alla fine della lezione</p>
Strutture di autoregolazione	<p>Rispettare lo spazio di azione dei propri compagni</p> <p>Saper motivare i propri comportamenti nei confronti dei compagni</p> <p>Saper prestare attenzione alle istruzioni date dalle educatrici</p> <p>Saper riconoscere le proprie potenzialità ed i propri limiti nelle attività date</p>

A seguire vi sono gli **obiettivi di cambiamento personale** che sono comuni a tutte le tre fasce d'età: i bambini, essendo in gruppo, sono costantemente sottoposti a prove di cooperazione e aiuto reciproco. Ognuno di loro prende consapevolezza di essere solo una singola parte di un insieme più numeroso, all'interno del quale scoprirà, con il susseguirsi delle attività, il proprio ruolo.

Il raggiungimento di tali obiettivi è facilitato ulteriormente dal fatto che i bambini si conoscano già tutti, frequentando la medesima scuola. La dimensione di gruppo delle lezioni ripercorre il momento della classe che i bambini sperimentano tutti i giorni con le maestre.

Infine vi sono gli **obiettivi di cambiamento organizzativo** che rappresentano, soprattutto a questa età, una componente fondamentale per la formazione di rapporti umani positivi e stabili: nelle attività i bambini sono tutti spronati a partecipare, a partire dalla divisione dei compiti.

Queste dinamiche di gruppo favoriscono la conoscenza più profonda tra bambini, in modo da instaurare nuove relazioni positive e collaborative.

5. STRATEGIE UTILIZZATE E RIFERIMENTI TEORICI

Partendo dal presupposto che un insegnamento efficace trae il suo incipit dalla quotidianità, ovvero dalla realtà conosciuta, il progetto auspica la creazione di un ambiente familiare sereno e accogliente da offrire ai bambini.

La strategia adottata a tale scopo è quella della NARRAZIONE. Ogni lezione assume tutte le caratteristiche di un racconto: vi è il narratore, i personaggi e il pubblico uditore.

Il narratore (le educatrici musicali) ha il ruolo guida, poiché a questa figura è affidato il compito di trascinare i bambini in un mondo fantastico, in realtà, conosciuto meglio dai piccoli rispetto alle educatrici stesse. Durante questo “viaggio” sono auspicabili scambi reciproci di emozioni ed esperienze d'immaginazione.

Per contro, i bambini rappresentano sia il pubblico sia i protagonisti della storia. Il ruolo ad essi affidato consiste nel rendere reali i personaggi che animano le filastrocche, attraverso i giochi e le danze proposte periodicamente dalle educatrici durante i laboratori musicali.

La struttura della lezione si articola in cinque momenti di difficoltà crescente, il cui obiettivo è quello di valorizzare in modo naturale e spontaneo le capacità dei bambini.

Il primo momento è dedicato al riscaldamento della voce attraverso il gioco della torta presentato nella sezione “*Strategie di coinvolgimento e di partecipazione*”.

Il secondo momento prevede un'attività motoria, seguita da attività successive che richiedono l'uso della voce (ad esempio l'insegnamento di una filastrocca).

Il quarto ed il quinto momento sono rappresentati rispettivamente dalla sperimentazione strumentale e da uno spazio dedicato alla danza o un gioco finale da svolgere tutti insieme che può essere alternato con un momento di disegno libero con sottofondo musicale.

Ogni lezione è scandita da questi cinque momenti intercambiabili, che trovano il loro fondamento in teorie pedagogiche e musicali, su cui si sviluppa l'intero progetto.

IL METODO JAQUES-DALCROZE

Emile Jaques Dalcroze, compositore e pedagogo svizzero, ideò il metodo nei primi anni del '900, dopo aver riscontrato varie difficoltà ritmiche nei suoi allievi del Conservatorio di Ginevra.

Obiettivo del metodo consiste nello stabilire collegamenti tra corpo, mente, sfera emotiva del bambino ai fini dell'acquisizione di una percezione e di un'assimilazione profonda che interessa l'intera dimensione musicale.

Secondo Dalcroze il primo passo per un apprendimento teorico significativo deve essere la pratica; infatti l'analisi e la codificazione di un elemento musicale (una

melodia, un ritmo, una danza...) avvengono soltanto dopo averlo sperimentato e studiato attraverso il movimento.

Le lezioni sono collettive e prevedono lo svolgimento di particolari esercizi corporei con l'intento di sviluppare l'ascolto interiore, la capacità di sentire, di interiorizzare e di proiettare pensieri, sentimenti, capacità d'insieme e d'improvvisazione. Queste attività contribuiscono a creare una vicinanza tra i partecipanti, instaurando, così, un rapporto di fiducia reciproca e un clima di serenità, collaborazione e solidarietà di gruppo.

La ritmica Dalcroze consente di avvicinarsi con creatività alla musica, attraverso l'esecuzione strumentale. Quest'ultima favorisce l'acquisizione della propria consapevolezza corporea e delle capacità di coordinamento, attraverso lo spettacolo (danza e teatro), oltre a promuovere lo sviluppo della musicalità per mezzo di attività finalizzate all'esecuzione vocale e strumentale.

Il metodo Jaques Dalcroze, non è comprendente soltanto di aspetti creativi e tecnici, infatti, proponendo attività di musicoterapia, logopedia e psicomotricità, tiene conto anche di un ulteriore ambito, quello terapeutico.

Uno dei principi fondamentali della ritmica è la creazione d'immagini motorie chiare mediante l'automatizzazione dei ritmi naturali del corpo e l'identificazione delle azioni muscolari con i movimenti sonori.

Queste immagini motorie possono essere interiorizzate soltanto dopo aver acquisito consapevolezza corporea, attraverso una partecipazione attiva, percettiva e globale dell'allievo alle varie esperienze proposte che adottano l'approccio dalcroziano.

Particolare attenzione viene attribuita all'aspetto pedagogico, ne è dimostrazione il punto di partenza dell'insegnante: l'allievo. Le proposte del docente sono commisurate alle capacità e agli interessi dei suoi studenti. Le richieste non devono essere eccessivamente facili né complicate, in questo modo ogni allievo ha la possibilità di esprimersi secondo le proprie possibilità.

Questa modalità d'insegnamento non intende fornire soluzioni, ma porre domande così che gli allievi possano fare esperienza di introspezione personale dei propri pensieri e sentimenti, arrivando, così, a una buona conoscenza di se stessi.

Tra gli obiettivi educativi del metodo vi è quello dell'educazione e armonizzazione del sistema nervoso mediante specifici esercizi di:

- **reazione rapida**: la realizzazione rapida di una o più azioni musicali su un segnale verbale dato attraverso uno stimolo uditivo, visivo e tattile.

- **incitamento**: l'uso di energia per stimolare ulteriormente un'azione fisica o mentale senza spezzare, interrompere o perdere il tempo. L'incitamento consiste nel ripetere stimoli musicali sia vocali sia strumentali attraverso dinamiche quali il piano, il mezzoforte e il forte, in un crescendo che aumenta gradualmente il coinvolgimento dei partecipanti.

- **inibizione**: l'uso di energia per bloccare o trattenere un processo fisiologico o mentale senza interrompere il tempo. Alla base di questo esercizio vi è l'interiorizzazione del suono/pausa attraverso la direzione dell'insegnante al movimento o alla staticità. In particolari esercizi può essere usata non soltanto la musica ma anche gli strumenti musicali suonati dai partecipanti.

Questi differenti tipologie di esercizi permettono, non soltanto, di stabilire collegamenti tra corpo, mente e sfera emotiva dell'allievo, bensì favoriscono anche la conoscenza degli elementi musicali quali pulsazione, tempo, ritmo, metro, durata, frase, forma... attraverso il movimento.

L'acquisizione dei requisiti fondamentali in vista di un pieno raggiungimento dei benefici insiti nelle attività descritte, è determinata principalmente dai partecipanti, ovvero dalla loro attenzione e intenzione.

L'aspetto cruciale di tutto il lavoro considerato è quello percettivo, infatti è viva la convinzione che più canali sensoriali vengono utilizzati, maggiore è la possibilità, da parte dell'allievo, di utilizzare le proprie aree cerebrali di associazione per integrare e registrare un'informazione con memorie diverse. In concreto, in ogni lezione di ritmica le attività proposte richiedono l'attivazione di più aree (uditive, motorie, visive, spazio-temporali...) e funzioni differenti nell'esecuzione del compito.

IL METODO ORFF-SCHULWERK

Karl Orff si occupò di pedagogia e didattica musicale e ideò, insieme all'insegnante Dorothea Gunther, un metodo per l'educazione musicale proponendo l'uso di semplici strumenti musicali a percussione quali: xilofono, tamburello, sonagli, triangolo e legnetti sonori, definiti in seguito "Strumentario Orff".

La *comunicazione* e l'*interazione sociale* tra educatore e allievo rappresentano il punto cruciale del metodo considerato, attraverso cui si sviluppano tutte le attività a esso associate.

La stimolazione musicale si somministra con continuità permettendo al soggetto di esprimersi pienamente.

L'elemento predominante nel metodo Orff è l'**improvvisazione**, qui concretizzata attraverso il gioco, rendendo, così, le lezioni piacevoli e coinvolgenti.

Dal punto di vista musicale, invece, è il ritmo che assume un ruolo predominante e su cui si articola tutto il lavoro di gruppo.

I principali "giochi ritmici" che vengono presentati durante le lezioni sono:

- l'**imitazione**: consiste nel riprodurre, imitando, un ritmo scandito con il battito delle mani del conduttore: ad ogni battito i partecipanti rispondono, ottenendo un effetto eco. Successivamente si inserisce il battito dei piedi e lo schioccare delle dita creando una sequenza semplice che coinvolge la coordinazione motoria.

- la **memorizzazione del ritmo**: grazie alla ripetizione degli esercizi si memorizzano le sequenze ritmiche formulate negli esercizi d'imitazione.

- il **canone ritmico**: tali esercizi si basano sulla concentrazione e si presentano con l'esecuzione di più sequenze ritmiche contemporaneamente. Lo scopo è quello di mantenere lo sfasamento ritmico, ovvero, la compresenza prolungata di più ritmi musicali.

- le **domande-risposte**: si tratta di una comunicazione non verbale basata sulla riproduzione di ritmi che sono scanditi in una specie di *dialogo ritmico* che coinvolge tutti i partecipanti.

Oltre al lavoro ritmico viene proposto l'agire melodico, basato sulla ripetizione di formule vocali in relazione alle semplici melodie infantili composte da poche note. Si ricorre sovente all'intervallo di terza minore discendente (sol-mi) presente in numerose cantilene infantili.

Orff sottolineava l'importanza del ruolo della scuola affermando:

“E’ compito della Scuola avvicinare le giovani generazioni all’arte e fargliela amare applicando metodi umani e adatti alle loro età”.

(Orff-Schulwerk)

L’obiettivo del metodo è il potenziamento dell’elemento musicale considerato un possibile strumento per migliorare lo sviluppo psico-fisico-relazionale del piccolo e la sua socializzazione.

Il bambino apprende la musica secondo modalità analoghe a quelle con cui assorbe il linguaggio rendendo quest’arte un’opportunità di sviluppo armonico. La musica è un linguaggio e lo scopo di un linguaggio è quello di comunicare, quindi unire.

Le attività proposte mirano a sviluppare la sensibilità musicale, a favorire la fruizione degli elementi sonori presenti nell’ambiente e a stimolare la partecipazione attiva alla produzione arrivando, così, anche alla musica d’insieme.

Il primo obiettivo che occorre prefiggersi quando si intende seguire il metodo Orff, è quello di instaurare una familiarizzazione con tutto ciò che appartiene al mondo uditivo, per imparare ad ascoltare la realtà che ci circonda in maniera critica e partecipe.

Possiamo parlare di una vera e propria *“educazione dell’orecchio”*, della qualità dell’ascoltare la musica e della capacità di riprodurre con la voce l’idea che *“l’orecchio interno”* si è fatto del suono.

I percorsi didattici e le esperienze stimolanti proposti non si presentano come mera trasmissione di contenuti, bensì sono concretizzati tenendo in debita considerazione le *“esigenze”* dei bambini e gli obiettivi generali del metodo, quali:

- Acquisizione di eventi ritmici;
- Riconoscere eventi sonori ed eventi di pausa;
- Adeguare il proprio movimento nello spazio a una pulsazione costante;
- Percepire e riconoscere eventi sonori nello spazio e nel tempo;
- Discriminare eventi timbrici contrastanti;

- Acquisizione della vocalità di gruppo e solistica.

Le attività integrano le esperienze didattiche, stimolando il bambino a interiorizzare temi specifici dell'educazione musicale:

- Ritmo
- Suono e silenzio
- Suono e movimento nello spazio
- Durata
- Altezza
- Timbro
- Voce: linguaggio e respirazione coadiuvati da strumenti mediatori quali il proprio corpo, la cui conoscenza è intesa come espressione ritmica e timbrica, o l'utilizzo di strumenti "Orff", costruiti anche con materiale di recupero.

Orff avvicina il bambino alla musica innanzitutto facendogli "far musica", abitandolo ad usare strutture sonore elementari, mezzi che egli è in grado di padroneggiare e comprendere in modo disinibito. Egli stimola il bambino a inventare, elaborare, operare in prima persona, perché apprenda, sperimentandole, le caratteristiche e le possibilità dei diversi movimenti, segni, suoni, oggetti, forme, combinazioni. Allo stesso tempo, lo sprona a indagare, scegliere e decidere autonomamente.

IL METODO KODALY

Zoltan Kodaly, compositore ed etnomusicologo ungherese, definì un metodo che oggi ritroviamo alla base della pedagogia di Roberto Goitre.

L'allievo è guidato non all'apprendimento dei suoni, bensì alla scoperta dei *rapporti sonori*, prima ancora che all'uso degli strumenti musicali.

Per il bambino ciò che deve contare è la scoperta e l'apprendimento del **linguaggio sonoro**. In tale agire si lavora sulle potenzialità già latenti nel bambino, realizzando spontaneamente un recupero dell'equilibrio interiore, attraverso la musica il cui reale compito è quello educativo.

Ciò che il metodo mira a sviluppare è la capacità di comprendere le origini primitive del suono, della musica e del canto, attraverso la scoperta e l'esperienza diretta.

La voce assume un'importanza rilevante dal momento che viene intesa come lo strumento più naturale in assoluto.

E' grazie alla *voce*, sostiene Kodaly, che si articola il processo dell'apprendimento musicale; essa è lo strumento più naturale e accessibile a tutti, uno strumento che permette di vivere in modo creativo l'esperienza sonora e di sviluppare l'orecchio, organo spesso trascurato nell'insegnamento scolastico. Tutte le acquisizioni passano, perciò, attraverso la voce, che differisce dal canto, il quale, invece, facilita il processo

di adattamento e di socializzazione e aiuta a sviluppare un utilizzo espressivo della voce.

L'uso della voce nel metodo Kodaly rappresenta un'esperienza concreta sulla quale si edifica la formazione musicale. E' importante cantare tutti i giorni e Kodaly maschera con la parola, l'importanza che ha il canto per un bambino: *“se a un bambino si permettesse di parlare una o due volte la settimana, non imparerebbe mai a parlare”*. Così come la parola viene dapprima udita e poi codificata in segno, l'alfabetizzazione della musica si realizza nel rispetto dei processi basilari dell'apprendimento linguistico.

Il bambino una volta che ha iniziato a parlare continuerà a farlo, migliorando sempre più, allo stesso modo l'uso ripetuto e protratto nel tempo delle sonorità vocali si svilupperà quale processo naturale di comunicazione.

Alla base del pensiero di Zoltan Kodaly è la convinzione che tutto ciò che è primitivo e infantile, è nel contempo universale, quindi non tramontato e obsoleto: esso rimane il vero e unico punto di riferimento dei “fatti sonori”.

Il bambino lasciato libero di esprimersi sonoramente, attinge ad antiche fonti del sapere, esattamente come avviene nel disegno infantile.

Come nel disegno, anche attraverso il gioco, strumento non logico e razionale, il bambino si forma ed esprime la propria...*arte*.

Ognuno di questi tre metodi pedagogico-musicali sottolinea l'estrema importanza che occorre dare alla creatività del bambino e alla sua libera espressione fin da piccolo.

Il centro di ogni intervento didattico-musicale e di ogni progetto educativo, compreso il nostro, è il BAMBINO, unico protagonista indiscusso della scena pedagogica.

6. RISORSE UMANE E MATERIALI

La realizzazione del progetto e la sua riuscita richiede la cooperazione di numerose figure professionali, le cui competenze diversificate permettono sia di rispondere ai vari bisogni relazionali e cognitivi dei bambini sia di arricchire la proposta formativa dell'istituto auspicata da insegnanti e genitori.

Le educatrici musicali, figure professionali previste nel progetto, devono possedere determinati requisiti minimi d'idoneità, tra cui un certificato di laurea in Scienze dell'Educazione per l'acquisizione delle principali competenze pedagogico - educative e un diploma in teoria musicale e solfeggio conseguito in Conservatorio. Lavorano in coppia sei ore settimanali distribuite dalle ore 9.00 alle 12.00 articolate in due giorni settimanali precedentemente stabiliti con le maestre per tutto l'arco di realizzazione dei laboratori.

Parte integrante del progetto sono anche le maestre dell'asilo, esonerate dal possesso di particolari competenze musicali. Il loro duplice compito di affiancamento alle educatrici musicali e di riproporre in classe le attività svolte durante i laboratori in modo da dare un senso di continuità al progetto, offrirà loro l'opportunità di un arricchimento formativo ed educativo e soprattutto la conoscenza dei propri allievi in una realtà differente rispetto a quella scolastica.

Le lezioni musicali avranno luogo in un salone polivalente all'interno dell'asilo, spesso coincidente con la stanza della nanna, preferita alle altre stanze per le sue grosse dimensioni e la familiarità dei bambini con il medesimo ambiente.

Durante i laboratori le educatrici si avvalgono di un gran numero di materiali non necessariamente musicali, molti dei quali già in dotazione presso la scuola.

Tra le risorse materiali utilizzate figurano:

- Sagome in legno o fogli A3 plastificati raffiguranti i personaggi delle narrazioni
- Fogli A4 con rappresentate figure geometriche
- Foulard colorati
- Strumentario Orff composto da: tamburelli, legnetti, triangoli, un sonaglio, un metallofono e il flauto dolce
- Cartelloni bianchi
- Fogli e pastelli
- Stereo
- Cuscini
- Calzine antiscivolo
- Lavagna

Il progetto “*InCantandoci..*” è finanziato unicamente dalle famiglie dei bambini che partecipano ai laboratori con una quota prevista pari a 24€ per ogni alunno. Il denaro è consegnato alle maestre della scuola materna, le quali sono tenute a renderlo alle educatrici musicali alla fine dell’anno scolastico, come riconoscimento del lavoro svolto.

Non sono previste spese aggiuntive poiché la maggior parte dei materiali, come accennato in precedenza, è già di proprietà della scuola. Alle educatrici spetterà soltanto il compito di portare gli strumenti musicali che occorrono, comperati autonomamente.

7. MATERIALI DIDATTICI

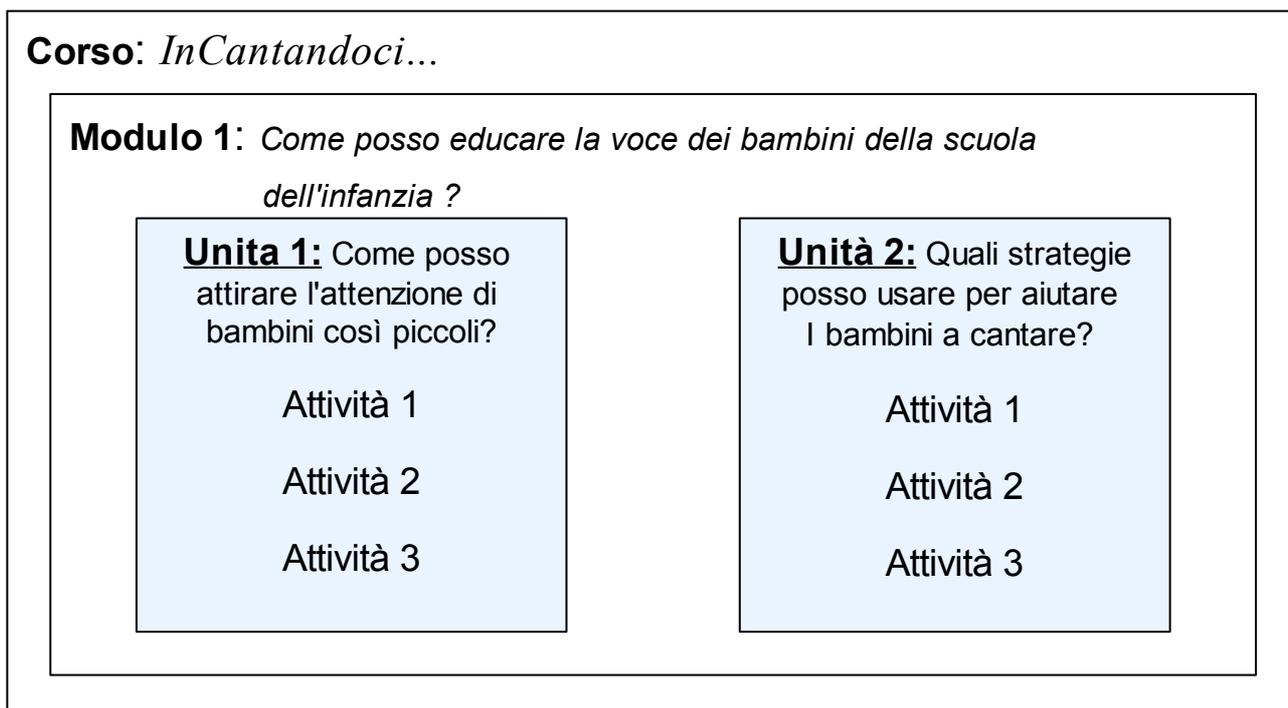
Il progetto “*InCantandoci...*” si articola in 24 lezioni che fanno riferimento a verbali e dispense precedentemente curati dalle educatrici musicali. In ciascuna lezione sono programmate attività diversificate e ripetizioni di altri giochi in modo da costruire così un percorso graduale e completo.

Di seguito sono presentate alcune attività organizzate secondo il Modello Poliedra-Disef, permettendo, in tal modo, di esplicitare maggiormente le dinamiche che stanno alla base del percorso educativo-musicale.

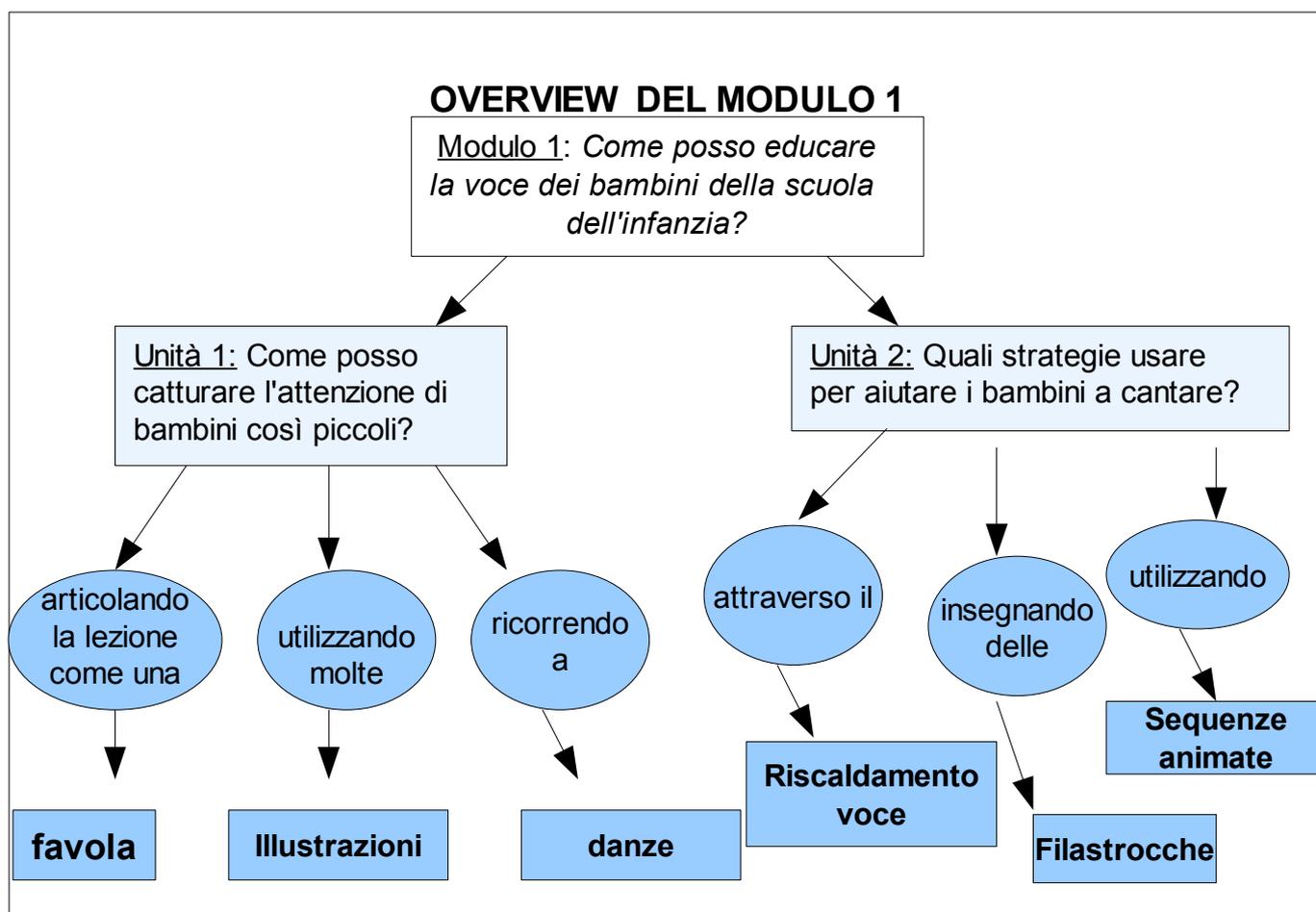
Il modello si articola in due moduli comprendendo la dimensione vocale e strumentale del progetto educativo: attraverso una mappa concettuale vengono rappresentati i moduli, successivamente esplicitati, in modo da render conto del parallelismo con cui si procede tra attività canore e attività strumentali.

Modulo 1

Mara Nikodimovich



Di seguito viene approfondito lo sviluppo del modulo 1 esplicitando le attività svolte per poter risolvere il problem solving posto dalle educatrici durante il percorso educativo:



Unità 1: Come posso catturare l'attenzione di bambini così piccoli?

Attività 1: La lezione diventa una favola

Fin dalla prima lezione i bambini vengono immersi in un'atmosfera fiabesca dove il narratore sono le educatrici che, con lo scopo di rendere più realistico il racconto, si alternano nel recitare e imitare voci, gesti e movimenti dei personaggi del racconto.

Le educatrici sono dei *cantastorie* che conducono i bambini alla scoperta di nuovi personaggi e ambienti trasformando, così, la lezione in una favola.

Lo strumento della narrazione è usato moltissimo presso la scuola dell'infanzia poiché permette al bambino, in linea con il suo sviluppo, di accrescere la fantasia e l'immaginazione.

I personaggi che i bambini incontrano durante tutto il percorso educativo-musicale sono caratterizzati da particolari specifici e in modo da rappresentare per i piccoli dei amici di avventure che li accompagneranno durante questo *viaggio nella musica*. Ogni personaggio è, inoltre, riconosciuto con una filastrocca cantata o parlata, questo aiuta i bambini a memorizzarne il nome e il ruolo all'interno della storia musicale (vedi unità 2).

Ecco alcuni personaggi con le loro caratteristiche:

Picchiarello: un simpatico bambino che ama la musica e non riesce a non battere su tutto quello che gli capita sotto mani: sulla testa, per terra, con i piedi, con le mani, etc.

Fornaio: prepara buonissime focacce e torte, di cui Picchiarello va ghiotto. Ha tutti gli ingredienti che occorrono nel suo laboratorio: farina, uova, zucchero, sale...e si diverte sempre a inventare nuove ricette chiedendo aiuto ai bambini.

Cavallino: trotta senza mai fermarsi e grande amico di Picchiarello lo porta a fare lunghe passeggiate diventando così il suo migliore amico e guadagnandosi il nome di Arrì arrò.

Bruco: abita in una bellissima mela rossa e va ghiotto di mele e pere. Aiuta il Fornaio nel preparare buonissime torte e altre prelibatezze.

L'Orso Bruno Golosone: morbido e peloso va ghiotto per il miele e abita in una grotta nel bosco. E' un dormiglione e gli piace tanto quando gli si gratta un po' la schiena.

Signor TA: ha una bella antennina e una pancia tutta nera  (equivale alla semiminima in musica) e ha bisogno molto spesso di una sedia per riposarsi quando ha mangiato troppo. Gli piace molto il rumore e non riesce mai a stare in silenzio.

Signor ZITTO: magro magro e sempre diritto  (equivale alla pausa di semiminima in musica), adora il silenzio e se sente qualche rumore fa sempre *shhhhhh!!!*

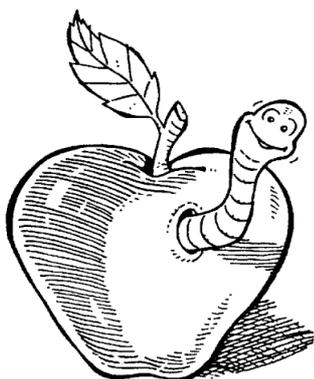
....e molti altri simpatici personaggi!

Attività 2: I personaggi!

Il mondo dei bambini è fatto d'immaginazione e consegnando loro un disegno raffigurante un personaggio che conoscono, entusiasti cercano di venirvi a contatto proprio come se fosse reale.

A fine lezione, una volta presentata la figura disegnata, è offerta l'opportunità ai piccoli di rappresentare il personaggio in disegni propri, evidenziandone i particolari più rilevanti. Questa attività permette di assimilare le figure fantastiche nel proprio immaginario, ovvero di interiorizzarle, di farle proprie.

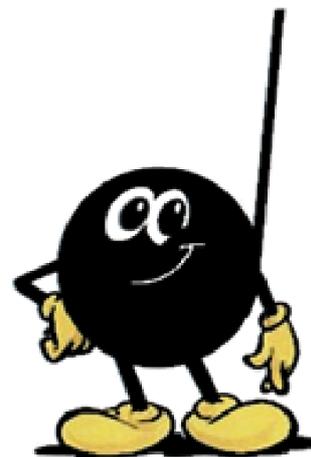
Le immagini sono raffigurate su fogli A3 e A4 plastificati in modo da poter rendere maggiormente visibili le caratteristiche di ogni personaggio. Alcuni tra i più importanti sono:



Il Bruco



Picchiarello



Signor TA



Signor ZITTO



ORSO BRUNO GOLOSONE

Attività 3: E adesso...danziamo!

L'attenzione dei bambini dell'età compresa tra i tre e i cinque anni è fluttuante, perciò occorre stimolarli continuamente diversificando le attività e alternando a momenti di stasi, situazioni di movimento.

Il repertorio di giochi di movimento infantili è molto vasto e premette così alle educatrici di spaziare da un gioco a un altro facilmente. Di seguito sono presentati alcuni giochi e danze di riferimento, estrapolate dai libri "Apriteci le porte" della Giunti & Lisciani Editori e da "Canti per giocare" Edizioni Suvini Zerboni. Di seguito sono portate ad esempio alcune danze e giochi di movimento insieme agli spartiti delle canzoni che le accompagnano:

➤ C'era una volta un papero da "Canti per giocare"

E' una danza scherzosa originaria della Toscana: si può eseguire il canto girando tutti in cerchio. Alla seconda parte, quando comincia il ritornello <allé vu dansé...>, i bambini, a due a due, si prendono a braccetto ognuno con il braccio destro e ruotando i corpi intorno alle due braccia intrecciate che fanno da perno. Nelle ultime due righe del testo si prendono a braccetto con il braccio sinistro e girano in senso opposto.

C'ERA UNA VOLTA UN PAPERICO
(scherzo)

TOSCANA
Pontedera (PI)

Allegro

C'e-ra-u-na vol-ta un pa-pe-ro, ve-sti-to di pel-le di bu-fa-lo, fa-
-ce-va bal-là le piat-to-le sul-l'u-scio di din-di-rin-dò. Al-lé
vu dan-sé al-la mo-da al-la bra-cè, al-lé
vu dan-sé al-la mo-da al-la bra-cè.

C'era una volta un papero,
vestito di pelle di bufalo,
faceva ballà le piattole!
sull'uscio di dindirindò.

Allé vu dansé
alla moda, alla braccè,
allé vu dansé
alla moda, alla braccè.

➤ Lepre perchè dormi? da “Apriteci le porte”

Questa danza è uno dei giochi più conosciuti nell'area tedesca e da molti anni circola anche in Italia. Il gioco inizia con i bambini seduti in cerchio. Un bambino “lepre” sta rannicchiato nel mezzo. Sulle parole < Salta su!...> i bambini battono le mani. Allora la lepre si sveglia di colpo e comincia a saltare. Alla fine del canto si ferma davanti a un compagno del cerchio. I due bambini fanno cambio di ruolo e quello scelto diventa la lepre, ponendosi al centro del cerchio e si ricomincia.

Si può svolgere il gioco con più di una lepre dentro al cerchio. Così, ogni bambino-lepre, trovandosi insieme ad altri protagonisti, si sentirà meno esposto e tutti potranno giocare.

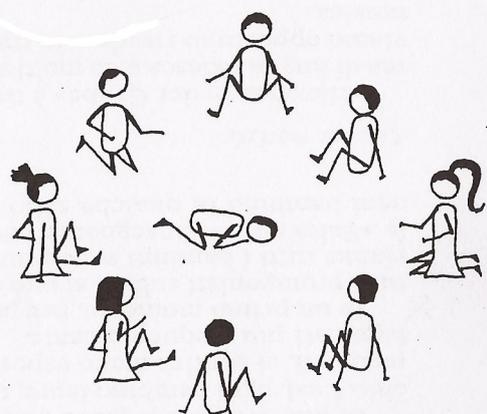
Lepre perché dormi?
(Häschen in der Grube) Germania



Testo in italiano
Lepre, perché dormi?
Cosa fai? Cosa fai?
Sei malata, addormentata?
Come mai non salti più?
Salta su! Salta su! Salta su!

Testo originario
Häschen in der Grube
sitzt und schläft, sitzt und schläft.
Armes Häschen bist du krank
dass du nicht mehr hüpfen kannst?
Häschen hüpf! Häschen hüpf! Hä-
schen hüpf!

Età: a partire dai 3 anni. *Numero:* da 6 a 12 bambini.



➤ Bianchi i miei piccioni da “*Apriteci le porte*”

Questa danza di origine francese è usata spesso come gioco di conoscenza durante le prime lezioni. La situazione è affettivamente tranquilla, protetta dalle figure delle educatrici. Tutti i bambini rimangono sullo stesso piano, ciascuno integrato nel cerchio dall'inizio del gioco alla fine.

I bambini, dopo essersi disposti in cerchio, girano tenendosi per mano. A ogni strofa l'educatrice canta il nome di un bambino, ripetendo il canto fino a chiamare tutti. In seguito, il bambino nominato lascia le mani dei suoi vicini e si volta verso l'esterno del cerchio. Poi riprende le mani dei suoi vicini e cammina, ora con le spalle rivolte al centro. Quando tutti si trovano girati verso l'esterno, le educatrici fanno una “magia”, una di loro lascia la mano di uno dei suoi vicini ma mantiene la mano dall'altro in modo che il cerchio chiuso si apra e diventi una fila. Correndo, l'insegnante porta la fila dietro di sé e riforma un cerchio nel quale tutti si ritrovano rigirati verso il cerchio.

7. Bianchi i miei piccioni
(*Les pigeons sont blancs*)

Francia



Testo in italiano

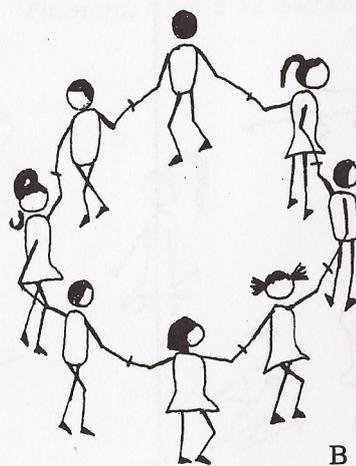
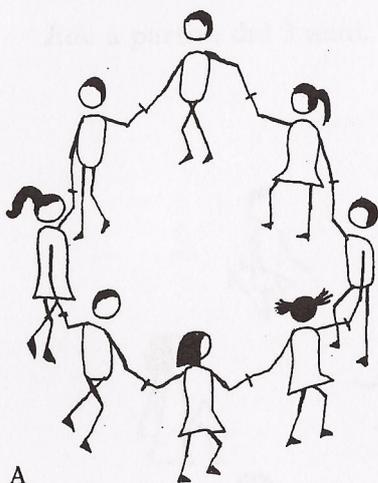
Bianchi i miei piccioni
verdi e marroni
(Anna) voltati.

Testo originario

Les pigeons sont blancs
ils sont verts et gris
tourne ton dos (Marie).

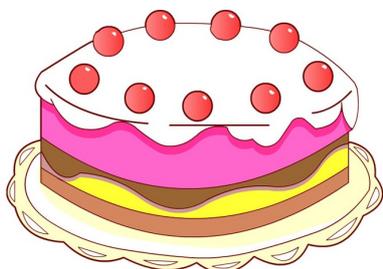
Età: a partire da 4 anni.

Numero: da 6 a 10 bambini.



Unità 2: Quali strategie posso usare per aiutare i bambini a cantare?

Attività 1: Il riscaldamento della voce...preparando una torta!



Il riscaldamento della voce è la prima cosa che occorre fare per preparare le delicate voci dei bambini per cantare. Le dinamiche di riscaldamento vertono su tre punti principali:

Respirazione

Vocalizzi

Stretching

Per permettere ai bambini di scaldare la voce divertendosi, le educatrici si sono servite di un escamotage: la *preparazione di una torta* immaginaria.

Educatrici e bambini fingono di preparare una torta con tanto di ingredienti, gesti e attrezzi da pasticciare.

L'esercizio si articola in diverse fasi:

Fase 1: Si raccoglie una montagna di farina con le mani dal basso verso l'alto, respirando profondamente e formando nell'aria una montagna.

Una volta giunti in cima, si liscia partendo dall'alto con le mani e accompagnandole con il suono *shhhhhhhh*, fino ad arrivare a terra.

Partendo dall'alto poi si forma un buco molto profondo verso il basso con la voce facendo *prrrrrrrrr!*

Fase 2: Ora comincia l'elenco da parte dei bambini degli ingredienti fondamentali per fare una torta:

- uova: una volta stabilito il numero da rompere con i bambini, alla rottura di ogni uova segue un battito di mani.

- zucchero: con entrambe le mani si finge di mettere lo zucchero nell'impasto accompagnando il gesto con la "s".

- latte: con una mano si versa il bicchiere di latte imitando con la voce il versamento *glu glu glu!*

- frutta: viene chiesto ai bambini quale frutto vogliono mettere nell'impasto (mele, pere, banane, lamponi...) e si taglia a pezzettini con la voce, accompagnata dalle mani che diventano coltelli, facendo *zic zac zic zac!*

- ingrediente segreto: rappresentato dal MIELE, è un modo per far sentire i bambini importanti, condividendo con loro l'ingrediente che rende ogni torta buonissima.

- altri ingredienti: le educatrici possono anche accogliere alcune proposte dai bambini aggiungendo sempre nuovi ingredienti come: cannella, cioccolato, panna ...

Fase 3: Una volta uniti tutti gli ingredienti, si impasta con le mani accompagnando il gesto con la voce *cik ciak cik ciak!* La palla di pasta dovrà essere lisciata con uno strumento particolare...il MATTARELLO: effettuando dei glissati con la voce, si stenderà tutta la pasta, in modo che la torta divenga piatta.

Una volta aggiunto ancora qualche ingrediente per decorarla, la torta verrà messa in forno e solo allo squillo del timer *driiiiiiiin*, sarà pronta per essere mangiata!

Attività 2: Le filastrocche

La filastrocca è una composizione in versi con rime molto semplici, caratterizzata da ritmo, ripetizione e sonorità.

Essa rappresenta una delle prime forme ritmiche e canore che il bambino conosce, infatti, grazie a rime e vocaboli semplici, permettono ai bambini di memorizzare con facilità le parole e di ricordarle nel tempo.

Durante le lezioni sono insegnate per imitazione alcune filastrocche, composte dalle educatrici, le quali corrispondono a personaggi protagonisti della narrazione musicale. Ogni filastrocca lavora su ritmi e salti melodici definiti, in particolare sulla terza minore SOL-MI, l'intervallo che i bambini interiorizzano con maggiore facilità.

Alcune delle filastrocche utilizzate nel progetto sono state scritte dalle stesse educatrici, alcune invece sono state prese dal libro *Il Castello Incantato*, edizione Suvini-Zerboni.

Considerando la complessità sia linguistica che melodica, sono proposte differenti filastrocche suddivise per ogni fascia d'età:

Percorso 3enni

Filastrocche

<p>Picchiarello (cantata)</p> <p><i>Tutto batte Picchiarello, come fosse un tamburello, per cantare e per suonare un bel salto devi fare.....pum!</i></p>	<p>I legnetti (parlata)</p> <p><i>Tic toc tic toc tic toc tic i legnetti fan così sembra il suono di un cavallo della corsa di un gattino tic toc tic toc tic toc tic i legnetti fan così.</i></p>
<p>Il fornaio (cantata)</p> <p><i>Il fornaio sono io, mischio acqua e farina, buoni dolci e focacce ogni giorno io preparo.</i></p>	<p>Il cavallino (cantata)</p> <p><i>Trotta trotta cavallino, trotta trotta sul sentier, forza forza fai un salto, forza forza un salto ancor.</i></p>
<p>Il tamburello (parlata)</p> <p><i>Batti batti il tamburello e saluta Picchiarello, e poi suona piano piano con il palmo della mano.</i></p>	<p>Bruco bruco (cantata)</p> <p><i>Bruco, bruco, vieni qua, vieni qua, che ti dò una mela, che ti dò una pera, se la vuoi puoi mangiar.</i></p>

Percorso 4enni

Filastrocche

<p>L'orso bruno golosone (cantata) <i>L'orso bruno golosone mangia il miele a colazione e se ha la pancia piena lui si gratta un po' la schiena.</i></p>	<p>Il trenino bianco e blu (cantata) <i>Tu tu tu, tu tu tu il trenino bianco e blu, tu tu tu, tu tu tu non gli piace andare in sù. Tu tu tu, tu tu tu il trenino bianco e blu, tu tu tu, tu tu tu quanto è bello andare in giù.</i></p>
<p>Canto dei burattini (parlata) <i>Voglio cantare, voglio suonare voglio far ridere tutta la gente, belle canzone voglio inventare ed esser sempre più divertenete.</i></p>	<p>Il cavallino (cantata) <i>Trotta trotta cavallino, trotta trotta sul sentier, forza forza fai un salto, forza forza un salto ancor.</i></p>
<p>Canto di Tom Tom (parlata) <i>Zumpatapam è il mio motto, suono il tamburo sopra e sotto, con gli strumenti puoi suonare, dai iniziamo a suonare.</i></p>	<p>L'ape del mattin (cantata) <i>Zin zin zin, l'ape del mattin, sulla rosa odorosa, vola vola mai si posa, zin zin zin, l'ape del mattin.</i></p>

Percorso 5enni

Filastrocche

<p>La gru (cantata) <i>Da Milano a Timbuctù, vola allegra una gru, quando poi si sente stanca, si riposa su una zampa.</i></p>	<p>Aliante l'elefante (cantata) <i>Aliante l'elefante, con le orecchie come ali, vola in alto tra le nubi e si spaventa a guardare giù. Quando arriva vicino al sole il suo naso si fa rosso; torna allora giù di corsa e in un lago si tufferà! Splash!!!!</i></p>
<p>Il Signor TA (parlata) <i>Signor TA cammina lesto, senza pausa e senza arresto, senza correre o saltare, senza tempo per fiatare.</i></p>	<p>Ruga ruga tartaruga (cantata) <i>Ruga ruga tartaruga, lenta lenta passeggiava, e nel bosco camminando, sotto a un ramo si incastrò. Spingi spingi tira tira, scava scava e scappa via. (x2 volte)</i></p>
<p>Il Signor ZITTO (parlata) <i>Il silenzio è il mio gioco, se mi incontri parlo poco. Se con me vuoi passeggiare, in silenzio devi stare, fai un rumore e sei fritto, mi presento sono ZITTO.</i></p>	

Ogni filastrocca descrive un personaggio che verrà incontrato durante l'intero progetto educativo, seguendo un crescendo per quanto riguarda la complessità della ritmica e delle parole di ogni filastrocche. Alcune di esse sono solo parlate, e

attribuiscono, così, importanza alla ritmica, mentre altre sono cantate, lavorando principalmente sull'intervallo di terza minore sol-mi.

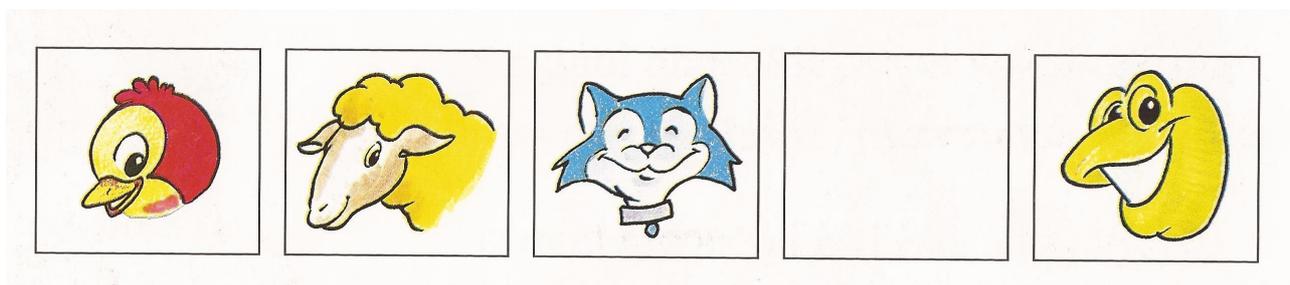
Attività 3: Le sequenze *animate*

I bambini fin dalla prima infanzia tendono a produrre suoni molto acuti, poichè sono ancora incapaci di controllare la tonalità della loro voce. Per aiutarli a regolare l'intensità e l'altezza dei suoni, nella fase iniziale del progetto sono utilizzate delle sequenze di cartoncini con raffigurati animali già conosciuti dai bambini. Gli animali utilizzati sono: gatto, pecora, rane e uccellino.

E' importante spiegare il motivo per cui sono stati scelti dalle educatrici proprio questi animali e non altri: il **gatto** miagola, il suo verso è caratterizzato da un suono lungo e acuto; la **pecora** bela e il suono è lungo e grave; invece l'**uccellino** cinguetta e ha un verso breve e acuto; la **rana** infine gracchia ed emette un suono breve e grave.

Come si può intuire, le sequenze animate sono un ottimo strumento di esercizio per educare la voce a emettere suoni lunghi/brevi, acuti/gravi.

Le educatrici dispongono i cartelli degli animali a terra formando una sequenza, viene chiesto ai bambini di leggere gli animali, eseguendo il loro verso. Ecco un esempio:



Che cosa significa invece il cartello bianco? Equivale al silenzio: ai bambini viene spiegato che sotto al cartello c'è un animale che dorme e per poterlo salutare una volta arrivati su di lui, devono fare silenzio per non svegliarlo.

Questa tecnica permette ai bambini di saper riconoscere la pausa e il suono, alternandoli in una sequenza costruita per loro.

Corso: *InCantandoci...*

Modulo 2: *Come avvicinare i bambini alla lettura ritmica e agli strumenti musicali?*

Unità 1: Come sviluppare una buona discriminazione timbrica?

- Attività 1
- Attività 2
- Attività 3

Unità 2: Quali giochi possono sviluppare il senso ritmico infantile?

- Attività 1
- Attività 2
- Attività 3

Di seguito viene proposta l'overview del Modulo 2:

OVERVIEW DEL MODULO 2

Modulo 2: Come avvicinare i bambini alla lettura ritmica e agli strumenti musicali?

Unità 1: Come sviluppare una buona discriminazione timbrica?

Unità 2: Quali strategie possono usare per sviluppare il senso ritmico infantile?

sperimentando

compongo

attraverso

seguendo il

con

attraverso

Strumentario Orff

Sequenze strumentali

Giochi timbrici

Metodo Kodaly

Giochi ritmici

l'Ascolto

Unità 1: Come sviluppare una buona discriminazione timbrica?

Attività 1: Conosciamo lo strumentario Orff

Il progetto, come già esplicitato precedentemente, si concentra non solo sull'educazione della voce, ma anche sull'educazione ritmica. L'avvicinamento a uno strumento musicale a percussione permette al bambino di sviluppare un ottimo senso ritmico e, allo stesso tempo, gli consente di lavorare sulla coordinazione motoria e sulla capacità di discriminare i suoni.

Lo strumentario Orff è composto principalmente da strumenti a percussione quali: il tamburo, i legnetti e il triangolo. Questi ultimi sono presentati ai bambini dalle educatrici attraverso una descrizione accurata delle parti e del materiale con cui sono fatti gli strumenti, mostrando le diverse modalità con cui si possono suonare.

Tamburo: molti bambini già lo conoscono poiché è uno degli strumenti più comuni all'interno delle classi nelle varie scuole. Oltre il tamburo viene consegnato un battente per poter dare al bambino la possibilità di suonarlo con uno strumento e non soltanto con l'uso delle mani. E' importante ricordare ai bambini che la pelle del tamburo è molto delicata e che il suo suono è molto forte, poiché alcuni bambini alla prima sperimentazione spesso si spaventano.

Per procedere gradualmente con la conoscenza dello strumento e far sì che il bambino acquisti maggior familiarità con il medesimo, le educatrici possono inizialmente tenere lo strumento in mano per dare l'opportunità ai bambini con più resistenze di battere a piacimento su tamburo.

Una volta completato l'intero giro, sarà possibile distribuire a ogni bambino un tamburo, lasciandolo libero di sperimentare.

Legnetti: sono uno strumento che non sempre viene riconosciuto, dal momento che il legno li rende simili a semplici bastoncini. Per presentare i legnetti ai bambini è possibile raccontare una storia che insegni loro l'uso corretto:

C'erano una volta due fratelli gemelli TIC e TOC, al primo piaceva molto dormire, mentre il secondo era perennemente in movimento e voleva sempre giocare. Un giorno TOC si stufò di giocare da solo e chiese al fratello di giocare con lui. Ovviamente TIC dormiva, allora TOC prese coraggio e lo svegliò! In quel momento i due fratelli si accorsero del bellissimo suono che facevano insieme e da quel giorno non smisero mai di giocare e suonare!

La narrazione della storia è accompagnata dalla dimostrazione da parte dell'educatrice di come occorre tenere i legnetti nelle mani: uno sarà tenuto con la

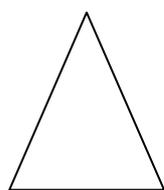
mano destra e batterà (TOC) sull'altro che invece sarà tenuto nel palmo della mano sinistra (TIC).

La sperimentazione dei legnetti avverrà esattamente come quella del tamburo, lasciano i bambini liberi di esprimere la fantasia e ricercare nuovi modi testare il suono.

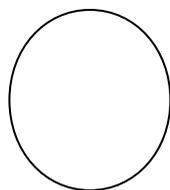
Triangolo:rispetto ai tre strumenti precedenti, questo è quello che piace di più ai piccoli. Il suono, simile al tintinnio delle campane, e la forma, attraggono l'attenzione dei bambini che subito vogliono provare a suonarlo. L'educatrice, prima di passare alla sperimentazione libera, deve spiegare come occorre tenere lo strumento: il triangolo va appoggiato sul dito indice, lasciandolo pendere e mentre l'altra mano tiene il battente di metallo per suonare. Si fa notare ai bambini che se lo strumento è stretto tra le dita il suono è metallico e breve, se invece è lasciato libero, ovvero, soltanto appoggiato sul dito, il suono, molto più dolce, si mantiene a lungo fino a svanire.

Attività 2: Le sequenze strumentali

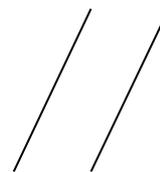
Il meccanismo con cui avviene la lettura delle sequenze strumentali è molto simile a quello precedentemente spiegato per le sequenze animate, con la differenza che nei cartelli saranno raffigurate delle figure geometriche che ricordano la forma dei tre strumenti a percussione:



Triangolo

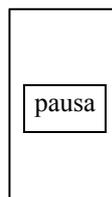
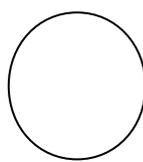
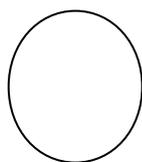
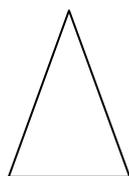


Tamburo



Legnetti

Le educatrici distribuiscono gli strumenti a tutti i bambini, formando tre diverse sezioni, successivamente dispongono a terra le forme in modo da creare una sequenza. Anche nelle sequenze strumentali è presente un foglio bianco che rappresenta la pausa e quando i bambini la incontrano devono immediatamente smettere di suonare:



Le figure possono essere mischiate, tolte o aggiunte a piacere dalle educatrici, ovviamente più si va avanti con il percorso, maggiore sarà la difficoltà delle sequenze.

Attività 3: Giochiamo con gli strumenti!

Ci sono numerosi giochi ritmici che possono essere eseguiti con l'aiuto degli strumenti e che permettono ai bambini di diventare protagonisti della lezione.

I giochi presentati di seguito sono stati inventati dalle educatrici appositamente per questo progetto educativo.

Gioco n° 1: **IL DIRETTORE D'ORCHESTRA**

- **CATEGORIA:** Sperimentazione strumentale e dinamiche
- **FINALITA':** Valutare l'attenzione dei bambini ai gesti del conduttore e verificare la corretta sperimentazione degli strumenti loro forniti.
- **MATERIALE:** Strumentario Orff (legnetti, tamburi con battenti, triangoli)
- **DESCRIZIONE:** Le educatrici dispongono i bambini in semicerchio e distribuiscono loro gli strumenti. Successivamente contestualizzano la situazione dicendo che appena verrà detto loro di prendere gli strumenti, si trasformeranno in una vera orchestra, ma che orchestra sarebbe senza un direttore! Le educatrici si immedesimano nel direttore e spiegano ai bambini che tutti dovranno fare attenzione alle loro mani: quando sono chiuse, l'orchestra non suona, quando invece sono aperte l'orchestra suona. Ma attenzione, ci sono degli scherzetti e a volte apre educatrici aprono e chiudono le mani molto velocemente.
- **DURATA:** L'esercizio musicale dura circa dai 2 ai 5 minuti.
- **VARIANTI:** L'esercizio si può arricchire con le dinamiche: a ogni dinamica (forte, mezzoforte, piano, pausa) viene abbinata una determinata apertura delle mani. Si può inoltre giocare sul crescendo e sul decrescendo.
- **OSSERVAZIONI:** Il gioco del direttore d'orchestra permette alle insegnanti di osservare in modo accurato come i bambini suonano lo strumento. Molto spesso i piccoli si diletano nel sperimentare nuove esplorazioni, pur rimanendo molto attenti alle mani dell'educatore/trice.

In questo esercizio è possibile chiamare i bambini a “dirigere” l'orchestra in prima persona; con i bambini di 3-4 anni le prime volte è necessario che le educatrici li aiutino guidandoli con le sue mani.

Gioco n° 2: **LA FRECCIA**

- **CATEGORIA:** Ascolto e orientamento del suono
- **FINALITA':** Valutare la capacità di percepire il suono che arriva da varie direzioni e saper riconoscere
- **MATERIALE:** Una stanza ampia, una benda e uno strumento che può essere un tamburo, una raganella, dei legnetti, un triangolo, un metallofono.
- **DESCRIZIONE:** Le educatrici bendano un bambino a scelta e chiedono al resto del gruppo di scegliere uno strumento e disporsi in vari punti della stanza in modo da essere distanti dal bambino bendato.

Le educatrici successivamente spiegano al bambino bendato che appena sentirà il suono di uno strumento dovrà indicare la direzione da cui proviene il suono. Dopo la spiegazione, le educatrici a loro volta, indicando a turno i bambini disposti con gli strumenti nella stanza, assegneranno i turni per suonare.

- **DURATA:** il gioco dura circa 5 minuti.
- **VARIANTI:** x
- **OSSERVAZIONI:** Con i bambini tra i 3-4 anni è auspicabile che siano le educatrici a spostarsi nella stanza e suonare gli strumenti.

Gioco n° 3: **IL BURATTINO**

- **CATEGORIA:** Discriminazione timbrica e motricità corporea
- **FINALITA':** Verificare la capacità di discriminazione dei suoni di diversi strumenti, abbinati a diverse parti del corpo umano.
- **MATERIALE:** Una stanza ampia e parte dello strumentario Orff, composto da tamburo, legnetti e triangolo
- **DESCRIZIONE:** Le educatrici chiedono ai bambini di disporsi uno distante dall'altro in modo da non lasciare spazi vuoti nella stanza. A questo punto le educatrici spiegano ai bambini che sono tutti diventati dei burattini e che possono muovere la testa, le braccia, le gambe solo al suono di determinati strumenti: al suono del tamburo, i burattini muovono solo i piedi, quando sentono il suono dei legnetti solo le braccia, il triangolo la testa.
- **DURATA:** L'attività dura non più di 2 minuti.
- **VARIANTI:** L'esercizio può essere fatto anche esortando i bambini a far chiudere gli occhi, così da percepire solo il suono e unire a esso la parte del corpo corrispondente. Ai bambini di 5 anni è possibile concedergli la possibilità di suonare, in modo da assegnargli il ruolo di conduttori del gioco.
- **OSSERVAZIONI:** E' un gioco che non ha età. Ciò che è importante è la contestualizzazione: è utile che le educatrici, prima di suonare gli strumenti, imitino davanti ai bambini come si può muovere un burattino, muovendo braccia, gambe, testa. Precedente la spiegazione del gioco è una breve introduzione durante la quale viene chiesto ai bambini di imitare i suoi movimenti. In questo modo, i piccoli possono usufruire del supporto di linee guida al momento dell'esecuzione dell'esercizio svolto da soli.

Unità 2: Quali strategie musicali posso usare per sviluppare il senso ritmico infantile?

Attività 1: Il Metodo Kodaly...seggiole e stanzine!

Nei riferimenti teorici abbiamo analizzato il metodo kodaliano, citando come suo successore e sviluppatore del metodo, l'italiano Roberto Goitre.

Z. Kodaly, nella sua genialità, ha elaborato un metodo straordinario per insegnare la ritmica ai bambini dai cinque anni in su, dunque questa attività verrà eseguita esclusivamente con bambini che abbiano almeno compiuto i cinque anni d'età.

L'originalità del pedagogo è stata quella di trasformare le figure ritmiche della semiminima  e della relativa pausa , in due personaggi animati:



Signor TA

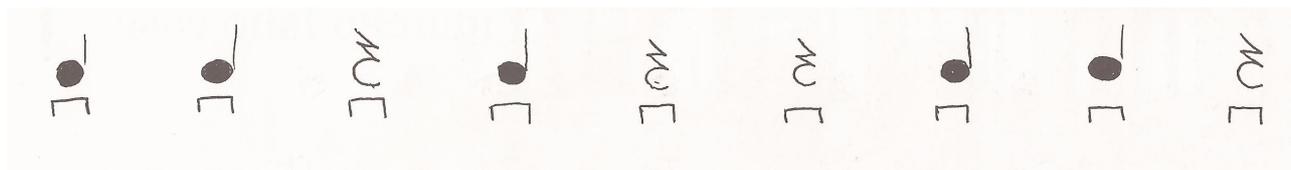


Signor ZITTO

Attraverso queste trasformazioni, i bambini imparano con maggior facilità la lettura ritmica e sviluppano un buon senso ritmico.

Kodaly, per far apprendere la *pulsazione ritmica* equivalente a $\frac{1}{4}$, usa un ulteriore stratagemma: TA e ZITTO hanno bisogno di una sedia, rappresentata con un battito di mani, per poter riposare; dunque il Signor TA verrà chiamato battendo le mani una sola volta scandendo TA-A, mentre il Signor ZITTO sarà accompagnato portando il dito indice vicino alla bocca e sussurrando ZIT-TO.

Dopo aver fatto ripetere ai bambini alcune volte l'esercizio, sarà possibile leggere una sequenza ritmica, ad esempio:



Z. Kodaly aggiunge un'ulteriore difficoltà, la quale prevede di far lavorare i bambini sui tempi semplici in musica quali: $\frac{2}{4}$, $\frac{3}{4}$, $\frac{4}{4}$.

Introduce così le **stanzine**, che non sono altro che le battute che suddividono le partiture e gli spartiti musicali. Come avviene la spiegazione? Si racconta ai bambini che il Signor TA e il Signor ZITTO abitano in un bellissimo castello che può accogliere molti ospiti, ma attenzione!, per ogni stanza ci può stare solo un numero definito di seggiole e non di più!

Ogni stanzina è separata dall'altra da un muretto, che viene raffigurato così: |

Alla fine di ogni sequenza, al posto di inserire un solo muretto, occorre metterne uno doppio, il quale definisce il termine dell'esercizio e così via per quelli successivi.



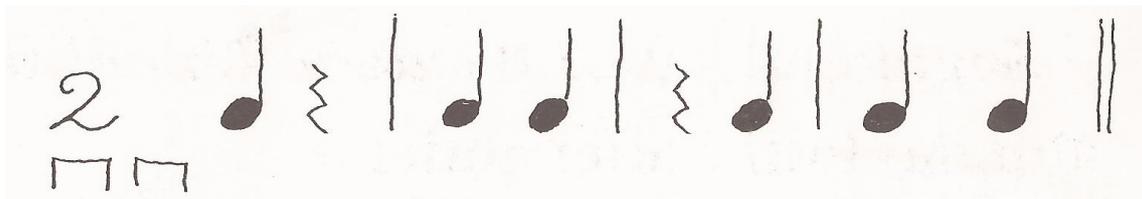
Doppio muretto

Su una lavagna le educatrici disegnano delle sequenze ritmiche diverse, partendo dallo scrive il numero di seggiole che possono essere contenute all'interno delle stanzine:



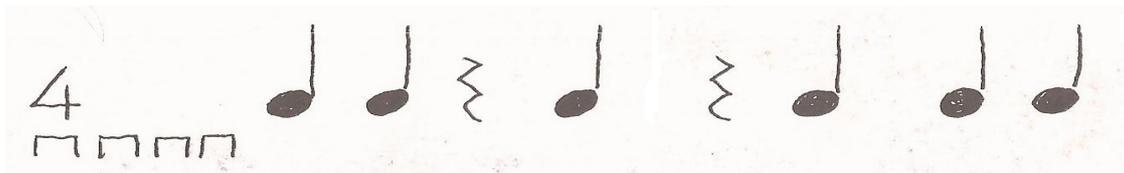
Una volta disegnati i numeri davanti ad ogni sequenza, ogni bambino è chiamato, a turno, a chiudere le stanzine o inserire le seggioline corrispondenti sotto le figure:

Es. 1: Disegna le seggioline e canta.



Es. 2: Disegna le seggioline e chiudi le stanzine, poi canta.





L'italiano Roberto Goitre ha studiato a fondo il metodo kodaliano ed ha fondato nel 1972 il coro dei *Piccoli Cantori di Torino*, che oggi è una delle associazioni più affermate nella dimensione corale torinese. Goitre ha inserito nei corsi di propedeutica e alfabetizzazione musicale il metodo kodaliano, sperimentandone la validità e l'efficacia! Ancora oggi tale metodo è alla base dei corsi dei Piccoli Cantori di Torino ed è il fiore all'occhiello dell'associazione.

La semplicità e l'immediatezza con cui i bambini apprendono a eseguire la lettura ritmica attraverso il metodo Kodaly è sorprendente e rispetta esattamente lo scopo per cui è stato elaborato: creare un alfabeto ritmico universalmente valido.

Attività 2: I giochi ritmici

All'interno del vasto repertorio di giochi musicali proposti a scopo propedeutico, la maggior parte di questi sono pensati per esercitare i bambini ad andare a tempo e seguire la pulsazione data da uno strumento o dalla musica.

Alcune di queste attività richiedono un certo grado di ritmica e imitazione, in modo da rendere gli esercizi meno pesanti e più divertenti agli occhi dei bambini.

Gioco n°1: **FACCIAMO GLI ANIMALI!**

- **CATEGORIA:** discriminazione timbrica e improvvisazione guidata
- **FINALITA':** Valutare le capacità dei bambini nel saper discriminare i momenti di pausa da quelli di movimento, rilevando anche la loro capacità di immaginare i movimenti degli animali immaginati.
- **MATERIALE:** una stanza non molto ampia e strumentario Orff
- **DESCRIZIONE:** Le educatrici presentano ai bambini uno strumento per volta e chiedono loro di chiudere gli occhi e immaginare quale animale possa fare quel suono. Per esempio, il suono del tamburo viene spesso paragonato ai passi dell'elefante. Una volta riconosciuto l'animale, le educatrici spiegano ai bambini che quando il tamburo suona, tutti si trasformano in elefantini che camminano con la proboscide alta, ma quando il tamburo smette di suonare, gli elefantini si devono subito fermare e, sul posto, fare un sonnellino.

A seconda dello strumento utilizzato, i bambini riconoscono differenti animali: i legnetti vengono spesso associati al cavallo, il triangolo all'uccellino, la maracas al serpente ecc.

- **DURATA:** L'attività può durare dai 5 ai 10 minuti a seconda della partecipazione dei bambini e degli strumenti a disposizione.
- **VARIANTI:** x
- **OSSERVAZIONI:** La capacità di immaginare gli animale e imitarne i movimenti e il verso diventano migliora sempre con l'età dei bambini. Importante è che le educatrici, prima di dare il via all'esercizio, mostrino ai bambini lo svolgimento corretto dell'attività, poiché il rischio è che, soprattutto nei momenti di pausa, i bambini invece di rimanere immobili in piedi, si sdraiano per terra e rallentino il gioco nel momento in cui lo strumento riprende a suonare.

Gioco n° 2: **I CONIGLIETTI**

- **CATEGORIA:** Discriminazione timbrica
- **FINALITA':** Verificare la capacità dei bambini di riconoscere un marcia, una ninna-nanna e una danza abbinando il giusto movimento corrispondente.
- **MATERIALE:** uno stereo, stanza molto ampia
- **DESCRIZIONE:** Le educatrici trasformano tutti i bambini in coniglietti e una volta fatta la magia, fa ascoltare uno per volta i diversi brani con le caratteristiche della danza, marcia e ninna nanna.

I bambini devono capire che tipo di musica viene suonata e presentare i coniglietti che ballano (muoversi ballando, girando i polsi sopra la testa, come nel canto imparato); oppure che vanno a passo di marcia, che dormono (ci si accuccia e si mettono le mani sotto la guancia). Le educatrici verbalizzano il legame tra il comportamento dei bambini e genere della musica: "Bravi, i coniglietti dormivano, perché ho suonato la ninna-nanna, o danzavano perché c'era il valzer ecc."

- **DURATA:** L'esercizio può durare dai 10 ai 15 minuti.
- **VARIANTI:** Se è presente un pianoforte, le educatrici possono eseguire direttamente lei i brani, rendendo l'attività più breve.
- **OSSERVAZIONI:** Sarà cura delle educatrici scegliere dei brani espressivamente chiari come genere, ma possibilmente sempre diversi.

Siccome è molto facile trovare dei brani di danza in ternario anche quest'aspetto inconscio nei bimbi sarà particolarmente utile. Alcune proposte:

- Marcia: T. Aprea, *Soldatini*; R. Schumann, *Marcia di soldati*
- Ninna-nanna: T. Aprea, *Ninna-nanna triste*; T. Aprea, *La bambola s'addormenta*
- Danza: J. Strauss *Vino, donne e canto*; L. Boccherini, *Celebre minuetto*;
S. Yradier, *La paloma*;

Gioco n° 3: **IL GIOCO DELLO SPECCHIO**

- **CATEGORIA:** Imitazione libera
- **FINALITA':** Esplorare la creatività dei bambini e la loro attenzione nei confronti dei loro coetanei
- **MATERIALE:** uno stereo
- **DESCRIZIONE:** Le educatrici dividono in coppie il gruppo dei bambini e chiedono loro di disporsi nello spazio uno di fronte all'altro. Una volta formate le coppie, le educatrici passano toccando sulla testa i bambini, che da quel momento diventeranno gli specchi. L'altro componente della coppia, una volta partita la musica, potrà inventarsi tutti i gesti che vuole, mentre il bambino-specchio, seguendo il ritmo della musica, dovrà invece "riflettere" esattamente i movimenti del suo compagno.

Le educatrici spiegheranno che quando batte le mani, i ruoli dei bambini si invertiranno.

- **DURATA:** L'attività può durare da 5 a 10 minuti.
- **VARIANTI:** x
- **OSSERVAZIONI:** Attraverso questo gioco, i bambini imparano a conoscersi, infatti, spesso, è un gioco che viene fatto quando il gruppo ancora non è molto affiatato cosicché attraverso i gesti inventati, i bambini possano presentarsi l'un l'altro. Se il gruppo di bambini viene seguito per molto tempo, è molto curioso ripetere l'esercizio a fine percorso, poiché, con la ripetizione, i bambini sconfiggono la timidezza, diventando meno timidi e più liberi di esprimersi.

Attività 3: Quanto è importante ascoltare?

A volte nei progetti educativo musicali, non si dà abbastanza spazio all'*educazione all'ascolto*. E' fondamentale, come diceva anche Kodaly, permettere all'orecchio del bambino di venire a contatto con più ritmi e melodie possibili in modo da educarlo a riconoscere quando la melodia cambia tempo o semplicemente fa delle pause, accelera o rallenta, aumenta o diminuisce.

Per questo progetto sono state scelte diverse melodie, prese da opere liriche, composizioni classiche e dal repertorio tradizionale mondiale, per esercitare i bambini ad ascoltare la melodia e a seguirne il ritmo con il corpo, lasciandoli liberi di creare movimento o di imitare oggetti, animali, mezzi di trasporto, agenti atmosferici...chi più ne ha più ne metta!

Ecco l'elenco dei brani scelti a tale scopo:

- “*Acquario*” di Saint-Saens
- “*Il Cigno*” di Saint-Saens dal Carnevale degli Animali
- “*Il Temporale*” dalla Sinfonia n.6, IV movimento di L.V. Beethoven
- “*La primavera*” di A. Vivaldi
- “*Il Bosco Magico*” dall'opera Le Silfidi
- “*Hashu al*” canto tradizionale ebreo
- “*Valzer dei Fiocchi di Neve*” dallo Schiaccianoci di P. I. Čajkovskij
- “*La Marcia*” di Radetzky
- “*Il Volo del Calabrone*” dal terzo episodio dell'opera “La favola dello zar Saltan” di R. Korsakov

8. FASI ed AZIONI DELL'INTERVENTO

Il progetto educativo “*InCantandoci...*” realizza le sue attività in parallelo, coniugando educazione vocale e strumentale insieme, poiché l'una è propedeutica all'altra e viceversa. Di seguito sono elencate e spiegate le fasi in cui si articola il progetto, esplicitando anche i due principali momenti vissuti assieme alle famiglie: la *lezione aperta* a metà anno e il *saggio finale* alla fine del percorso.

8.1 Elenco delle fasi dell'intervento, in forma tabellare:

<i>Azioni previste per ciascuna fase</i>	<i>Esito previsto di ciascuna azione</i>	<i>Obiettivi di apprendimento perseguiti attraverso l'azione</i>	<i>Modalità di controllo del raggiungimento degli obiettivi previsti per ciascuna azione (valutazione delle competenze)</i>
1. Contattare le maestre e il dirigente scolastico della scuola per fissare una riunione in cui verrà loro presentato il progetto educativo.	Risposta affermativa dal dirigente scolastico al progetto e disponibilità alla partecipazione di almeno tre classi nell'intera scuola.		Risposta positiva da parte del dirigente scolastico, delle maestre e delle famiglie.
2. Riunione e colloqui individuali con le maestre della scuola e scelta delle maestre che affiancheranno le educatrici durante le lezioni.	Individuazione dei bisogni formativi dei bambini che partecipano al progetto educativo.		Analisi delle interviste ed elaborazione dei principali bisogni formativi dei bambini.
3. ATTIVITA' 1: La lezione diventa una favola.	Catturare l'attenzione e mettere a proprio agio i bambini, creando un ambiente che possa essere familiare e accogliente.	- Coinvolgimento - Sviluppo dell'immaginazione - Aumento e mantenimento dell'attenzione	Osservazione da parte delle educatrici dei volti e delle espressioni dei bambini durante lo svolgimento della narrazione.
4. ATTIVITA' 2: I personaggi!	Coinvolgimento e partecipazione di ogni bambino e interazione	- Memorizzazione dei nomi di ogni personaggio	Osservazione della reazione dei bambini alla presentazione dei

	con le figure disegnate	- Attenzione ai particolari	vari personaggi e il loro entusiasmo nell'interagire con essi.
5. ATTIVITA' 3: E adesso...danziamo!	Divertimento dei bambini e momento di gruppo.	- Conoscenza del proprio corpo - Coordinazione - Rispetto reciproco - Canto in movimento	Osservazione delle dinamiche che si creano nel gruppo durante le danze.
6. ATTIVITA' 1: Il riscaldamento della voce...preparando una torta.	Svolgimento dell'attività in cui sono auspicati partecipazione e divertimento.	- Conoscenza e controllo della propria voce	Osservazione di ogni bambino e svolgimento individuale di vocalizzi ed esercizi di respirazione.
7. ATTIVITA' 2: Le filastrocche	Memorizzazione delle filastrocche insegnate	- Educazione linguistica - Propedeutica canora - Discriminazione ritmica	Reiterazione per imitazione e osservazione.
8. ATTIVITA' 3: Sequenze <i>animate</i>	Lettura istantanea delle sequenze corrette.	-Interiorizzazione suono/pausa - Capacità di regolazione della voce - Emissione vocale acuta e grave	Interrogazioni individuali e collettive.
9. ATTIVITA' 1: Conosciamo lo strumentario Orff	I bambini sono curiosi ed esplorano ogni strumento cercando di ascoltare il suono.	- Discriminazione timbrica - Regolazione dei movimenti e della postura	Sperimentazione strumentale ed osservazione
LEZIONE APERTA			
10. ATTIVITA' 2: Sequenze strumentali	Lettura e composizione di sequenze personalizzate	- Sviluppo della creatività -Discriminazione timbrica	Sperimentazione strumentale e osservazione

		-Mantenimento attenzione - Rispetto del turno	
11. ATTIVITA' 3: Giochi timbrici	I bambini partecipano con maggior entusiasmo	- Rispetto dei compagni - Ascolto delle regole dettate dalle educatrici	Osservazione e coinvolgimento da parte delle maestre di tutti i membri del gruppo.
12. ATTIVITA' 1: Il <i>Metodo kodaliano</i> ...seggiline e stanzine!	I bambini con questo metodo sono in grado di leggere e creare sequenze ritmiche in modo autonomo	- Apprendimento dell lettura ritmica - Creazione di sequenze personalizzate - Esecuzione corretta delle sequenze a prima vista	Osservazione e richiesta ai bambini di costruire delle sequenze da far leggere ai compagni
13. ATTIVITA' 2: Giochi ritmici	I bambini sanno riconoscere diversi ritmi e adattare i loro movimenti ad essi	- Discriminazione ritmica - Coordinazione corporea	Osservazione analitica e imitazione
14. ATTIVITA' 3: Quanto è importante ascoltare?	I bambini imparano ad ascoltare i brani prestando attenzione al tempo e alle dinamiche	- Educazione dell'orecchio - Mantenimento dell'attenzione	Domande ai bambini e osservazione durante l'ascolto.
15. Compilazione delle schede di valutazione e delle griglie da parte delle educatrici.	Le educatrici devono segnalare i cambiamenti positivi e negativi di ogni bambino che ha partecipato e dell'intero gruppo.	- Maggiore consapevolezza delle capacità dei bambini e conoscere le differenze tra situazione iniziale e finale con l'applicazione del progetto.	Schede e griglie di valutazione
16. Saggio finale	Dimostrazione delle capacità sviluppate, dell'apprendimento strumentale e musicale.	- Raggiungimento degli obiettivi di apprendimento previsti e rappresentazione completa del percorso effettuato.	Esecuzione di numerose attività affrontate durante il percorso per una durata di circa 45 min.
17. Colloqui con i genitori	I genitori pongono domande sul comportamento dei	- Descrizione del percorso di apprendimento	Colloqui in seguito al saggio finale, potendo consultare le schede di

	propri figli e sul loro coinvolgimento in itinere.	graduale ed conoscenza degli effetti riportati in famiglia.	valutazione redatte dalle educatrici.
18. Revisione	Proporre strategie migliorative da applicare al progetto, alla luce dell'esperienza vissuta.	- Conoscenza da parte delle educatrici e delle maestre degli aspetti positivi e dei punti deboli del progetto.	Riunione finale che offre l'opportunità di un confronto tenendo in considerazione le schede di valutazione e le griglie precedentemente compilate.

8.2 Problemi che potrebbero verificarsi e modalità di affrontarli

1) **Assenze dei bambini durante l'anno:** alcuni dei problemi che potrebbero verificarsi durante il percorso è l'assenza, per lungo tempo, di alcuni bambini, dal momento che nella scuola dell'infanzia la presenza scolastica non è obbligatoria. I bambini che non seguono con continuità le lezioni potrebbero rimanere indietro rispetto al resto della classe. Per scongiurare questo rischio, una maestra della scuola e una seconda educatrice, presenti costantemente durante tutte le lezioni, offrono supporto a tutti coloro che mostrano difficoltà nell'apprendimento.

2) **I bambini con handicap:** occorre organizzarsi con le maestre in modo che, se nella classe vi siano dei bambini con handicap, durante le lezioni del progetto, questi possano avere uno spazio così da poter essere coinvolti e accolti nel gruppo. Molti progetti musicali sono pensati anche per portatori di handicap ma prevedono un'accurata conoscenza della situazione del bambino e strumenti didattici speciali. Le educatrici sono anche formate per sostenere tipologie di progetto simili, ma in questa sede la domanda della scuola è stata esplicitamente fatta per normodotati, dal momento che è presente soltanto un caso di handicap nell'intera scuola.

3) **Le gite scolastiche:** alcune lezioni del progetto, sviluppandosi lungo tutto l'anno scolastico, potrebbero sovrapporsi a giornate in cui le classi sono in gita scolastica. Per ovviare a questo problema, nella riunione iniziale, alle maestre viene chiesto di stilare un elenco dei giorni dell'anno in cui sono previste le gite, in modo da programmarne per tempo il recupero in giorni alternativi, in accordo con le maestre di ogni classe.

4) **La durata annuale del progetto:** un problema spesso sottovalutato quando le scuole fanno richiesta di un progetto educativo annuale, è la durata del progetto: 24 lezioni distribuite in un anno, danno l'impressione di essere poche, ma in realtà richiedono un grande sforzo di attenzione da parte di bambini così piccoli. È da considerare, inoltre, che i laboratori musicali vanno ad aggiungersi alle attività scolastiche già presenti e troppi stimoli possono affaticare sia fisicamente sia

9. AUTORIFLESSIONE

Nella Scuola Materna comunale Santarosa non era mai stato realizzato un progetto musicale che trovasse applicazione in un periodo di tempo così lungo. Per tal motivo, il progetto educativo “*InCantandoci...*” ha rappresentato una sfida e una novità sia per la scuola sia per le educatrici.

Le difficoltà iniziali sono state quelle di strutturare le lezioni in modo creativo in vista del coinvolgimento dei bambini nelle attività proposte, mantenendo costanti le finalità e gli obiettivi lungo tutto lo svolgimento del percorso.

Per raggiungere una buona conoscenza delle pratiche vocali e strumentali come realtà distinte e non aggregate, sarebbe stato auspicabile scindere i diversi momenti dedicati a ognuna delle due dimensioni. Al posto di sviluppare il progetto durante tutto l'arco dell'anno scolastico, si sarebbero potuti dedicare i mesi da Ottobre a Dicembre all'aspetto vocale, mentre da Marzo a Maggio a quello strumentale. I due mesi di interruzione che verrebbero a crearsi faciliterebbero i bambini ad assimilare le nozioni acquisite precedentemente, evitando un sovraccarico di stimoli eccessivo.

Un ulteriore aspetto da migliorare riguarda la relazione tra educatrici musicali e maestre della scuola. Durante lo svolgimento dei laboratori, alcune insegnanti non hanno dimostrato particolare interesse e coinvolgimento nelle attività proposte, influenzando il comportamento dei bambini. La soluzione a tal problema potrebbe essere quella di sostenere un corso di formazione musicale alle maestre nel mese di Settembre, in modo da fornire loro gli strumenti necessari per la piena comprensione del progetto.

Per quanto concerne gli aspetti positivi, è emerso dall'analisi delle schede e delle griglie di valutazione l'efficacia dei giochi e degli esercizi proposti per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e delle finalità educative.

Dal momento che la validità del progetto è stata ufficialmente riconosciuta dal dirigente scolastico e dalle famiglie dei bambini che hanno presieduto al saggio finale, alle educatrici è stato richiesto di riproporre il percorso musicale l'anno successivo.

10. PIANO DI VALUTAZIONE

10.1 Valutazione di prodotto

- Valutazione del **gradimento**: indicatori di gradimento dell'intervento formativo, tecniche e strumenti di valutazione.
- Valutazione dell'**apprendimento**: indicatori di raggiungimento degli obiettivi di competenza dell'intervento formativo, tecniche e strumenti di valutazione.
- Valutazione del **cambiamento personale**: indicatori di cambiamento personale come previsto dall'intervento formativo, tecniche e strumenti di valutazione.
- Valutazione del **cambiamento organizzativo**: indicatori di cambiamento organizzativo come previsto dal progetto, tecniche e strumenti di valutazione.

Di seguito saranno spiegate tutte le tipologie di valutazione e gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati:

- *Valutazione del gradimento*: i protagonisti del progetto sono i bambini e la prima valutazione in assoluto verte proprio su di loro attraverso l'osservazione da parte delle educatrici dei comportamenti assunti durante le lezioni e della partecipazione dimostrata alle attività.

I principali indicatori a cui si fa riferimento sono:

- Volontà espressa dal bambino di partecipare alle attività proposte;
- Espressione del volto del bambino durante lo svolgimento dell'attività, quindi se appare sereno, contento di partecipare;
- I disegni effettuati alla fine della lezione;
- Quante volte il bambino nomina l'attività e in che modo, ovvero con l'intenzione di farla o meno.

Il gradimento dell'attività interessa soltanto i bambini, ma anche i genitori: a fine anno verrà realizzato uno spettacolo al quale potranno partecipare tutte le famiglie. Al termine del saggio le educatrici offrono la disponibilità a chi volesse, di sostenere dei colloqui con i genitori per venire a conoscenza dell'indice di gradimento delle attività e del giudizio sullo spettacolo finale.

- *Valutazione dell'apprendimento*: per poter osservare il percorso e i risultati raggiunti dai bambini alla fine del corso, le maestre e le educatrici compilano delle griglie e schede di valutazione standardizzate.

Le **griglie** servono a mettere in evidenza il comportamento dell'intero gruppo e le dinamiche emerse nel lavoro musicale. Le voci definite dalle griglie raccolgono anche le informazioni generali relative all'anno scolastico e al numero di partecipanti per gruppo.

E' importante sottolineare la modalità con cui il bambino ha reagito alla presenza delle educatrici e dei loro compagni, ovvero le sue capacità relazionali.

Alla fascia d'età corrispondente alla casella *VOCALITA'* è richiesta solo una breve impressione di gruppo sulla voce "corale" poiché sarà affrontata in modo più dettagliato nelle schede di valutazione.

L' ultima voce prevede anche un colloquio con i genitori nel caso emergessero dei problemi di svolgimento delle attività o di socializzazione.

PROGETTO <i>Incantandoci... 2010/2011</i>	
<i>Anno scolastico</i>	2010-11
CORSO DI	Propedeutica 1 Braccini 3 anni
INSEGNANTI	Nikodimovich - Caligaris
NUMERO ISCRITTI	18
FREQUENTANTI	17
VALUTAZIONE ANDAMENTO CORSO	
IMPEGNO INTERESSE	L'interesse è grande, i bimbi vengono tutti volentieri e con una frequenza mediamente costante; sono un gruppo molto sveglio, intelligente a tal punto che le attività possono essere rese leggermente più complicate rispetto lo standard d'età.
PROGRAMMA SVOLTO	Tutte le lezioni previste dalle dispense

VOCALITA'	Sono molto coraggiosi nel canto e anche molto intonati
EVENTUALI PROBLEMI	
COLLOQUI GENITORI	

Il progetto prevede, inoltre, la compilazione di una **scheda di valutazione** per ogni bambino, la cui utilità consiste nell' evidenziare i progressi e le difficoltà incontrate durante l'intero percorso del singolo. Oggetto di valutazione sono state le abilità e gli apprendimenti musicali che il bambino ha raggiunto, in modo da fornire un definito identikit delle capacità e delle competenze di ogni alunno.

È da aggiungere, infine, che le schede sono state compilate solo per i bambini che hanno compiuto 5 anni, dal momento che è impensabile poter valutare la vocalità propria delle fasce d'età inferiori, dove non vi è ancora un pieno controllo vocale.

Scheda di valutazione

Cognome *SEVERINO*

Nome *Tommaso*

Nato il

Inizio frequenza anno scolastico:.....

Scuola sede del progetto:.....

VALUTAZIONE DELLE ABILITA' E DEGLI APPRENDIMENTI*

CORSO di *ALFABETIZZAZIONE MUSICALE* anno scol.....2010-2011.....

Senso ritmico*Buono*.....

Intonazione*Discreto*.....

Lettura cantata*Sufficiente*.....

Lettura ritmica*Buono*.....

Vocalità*Sufficiente*.....

NOTE: Ha avuto problemi vocali; arriva a lezione sempre molto afono e con molta aria nella voce; fatica a salire e a controllare l'emissione vocale; anche il senso ritmico non è ferreo: ha la perenne tendenza ad essere in ritardo sul tactus qualunque sia il tempo dato.

FIRMA INSEGNANTI.....

* Non sufficiente- Sufficiente- Discreto- Buono- Molto buono- Ottimo

La compilazione delle griglie e delle schede è accompagnata da una valutazione ancor più esplicita sia in itinere, con la lezione aperta in febbraio sia con il saggio finale che consiste in uno spettacolo a fine anno: i bambini mostrano alle famiglie, attraverso un excursus della durata di 45 min., ciò che durante l'anno scolastico hanno sperimentato con le educatrici.

Tale metodo di rappresentazione è il più apprezzato dalle famiglie, dal momento che i bambini, soprattutto a questa età, non raccontano molto a casa di ciò che sperimentano a scuola e di conseguenza i genitori spesso pongono molte domande alle educatrici relativamente al comportamento e al gradimento del corso da parte del figlio/a.

Lo spettacolo permette di dar spazio a tutti i bambini in egual misura e di poter far vedere così agli occhi dei genitori stessi i risultati raggiunti, frutto di un anno di lavoro.

- *Valutazione del cambiamento personale*: il cambiamento personale del bambino è esaminato rivolgendo delle domande dirette alle maestre della classe di cui i bambini fanno parte.

Le domande poste alle insegnanti delle classi si articolano alla luce di determinati indicatori:

- Rispetto dei compagni nei momenti di quotidianità e delle regole scolastiche
- Sviluppo dell'autonomia del bambino in classe
- Capacità di iniziativa e di partecipazione alle attività scolastiche
- Acquisizione di maggior fiducia nelle proprie capacità
- Incremento di responsabilizzazione e rispetto delle regole di convivenza
- Miglioramento nell'instaurare relazioni con i compagni e le figure di riferimento.

Alla fine dell'anno scolastico, con lo spettacolo finale, le educatrici pongono le stesse domande ai genitori dei bambini, in modo tale da avere un riscontro sia da parte delle maestre che vedono i bambini tutti i giorni a scuola sia dalle famiglie che li vivono tutti i giorni a casa.

- *Valutazione del cambiamento organizzativo*: il procedimento è il medesimo della valutazione del cambiamento personale, con l'eccezione che alle maestre sono poste domande basate su ulteriori indicatori:

- Riconoscimento del proprio ruolo nelle attività di gruppo
- Collaborazione con i propri compagni

- Cambiamento positivo durante le attività di gioco
- Maggior attenzione ai materiali della scuola e dei giochi in classe
- Controllo della postura e dei movimenti del corpo

10.2 Valutazione di processo

La valutazione del processo è effettuata in itinere mediante un dialogo costante tra educatrici e maestre della scuola: la presenza obbligatoria per legge di una delle insegnanti della classe, permette alle educatrici di un ottimo confronto sia del gruppo sia dei singoli soggetti, avendo una figura a loro già nota.

Il confronto tra educatrici e maestre si basa su alcuni aspetti fondamentali:

- Incremento del desiderio di partecipare da parte dei bambini
- La reazione alle attività musicali delle lezioni riproposte dalle maestre nelle ore scolastiche
- Il raggiungimento di obiettivi di apprendimento del progetto tra cui:
 - Saper riconoscere le proprie potenzialità e i propri limiti nelle attività date
 - Miglioramento della propria autonomia
 - Capacità di instaurare relazioni positive sia con i compagni sia con le figure di riferimento
 - Aumento della fiducia in se stessi
 - Rispetto delle regole scolastiche e dei compagni

Anche in itinere viene data la possibilità ai genitori di monitorare i laboratori, concedendogli la possibilità nel mese di febbraio, di assistere ad una “lezione aperta”. Quest’ultima consiste in una lezione comune, con la differenza che vanta come pubblico i genitori dei bambini, all'interno della quale viene dato un piccolo spazio ai genitori per poter chiedere alle educatrici spiegazioni sulle attività svolte e sul comportamento dei figli.

Bibliografia

Riferimenti teorici:

- F. Delalande, *“Le condotte musicali. Comportamenti e motivazioni del fare e ascoltare musica”*, (a cura di G. Guardabasso e L. Marconi), CLUEB, Bologna, 1993
- F. Delalande, *“La nascita della musica. Esplorazioni sonore nella prima infanzia”*, FrancoAngeli, Milano, 2009
- C. Renard, *“Il Gesto Musicale”*, RICORDI, Milano, 1982
- R. Goitre, *“Far musica è...”*, edito da Suvini-Zerboni, Milano, 1984
- R. Goitre, *“Canti per giocare”*, Edizioni Suvini-Zerboni, Milano, 1980
- G. Mangione, *“La pedagogia della musica secondo Zoltán Kodály”*, (a cura di Giusi Barbieri), Editrice Uni Service, Trento, 2007
- G. Piazza, *“L'Orff-Schulwerk in Italia. Storia, esperienza e riflessioni”*, EDT, 2010

Materiali didattici

- R. Goitre, *“Cantar Leggendo”*, (a cura di G. Guiot), Edizioni Suvini-Zerboni, Milano, nuova edizione del 2000.
- P. Chiadò, P. De Faveri, G. Guiot, B. Romagnolo, *“Il castello incantato”*, Edizioni Suvini-Zerboni, Milano, 1994
- R. Goitre, *“Canti per giocare”*, Edizioni Suvini-Zerboni, Milano, 1980
- G. Staccioli, P. Ritscher, *“Apriteci le porte”*, Giunti & Lisciani
- G. Mangione, *“La pedagogia della musica secondo Zoltán Kodály”*, (a cura di Giusi Barbieri), Editrice Uni Service, Trento, 2007
- *“L'uccello mariuolo. Rappresentazione teatrale e musicale in 5 atti con strumentario Orff”*, Esarmonia, 1998